

# LO SCHERMO

GIUGNO 1955 - L. 175 (N. 8)

RUBRICA DELLA CINEMATOGRAFIA

CRITICA DA GIULIO



*Handwritten signature or initials in the bottom left corner of the photograph.*



Una  
piccola  
dose  
di  
Ferro  
China  
Bislery  
ti  
porta  
al  
top

.... e l'avrà se le sue condizioni  
fisiche saranno perfette.

Il Ferro China BISLERI, non lasciando mai mancare  
l'appetito ed esplicando azione tonica, crea appunto nel-  
l'organismo il clima ideale per il miglior stato di salute.  
È poco alcoolico e garantito privo di qualsiasi droga.

# BISLERI

**Soc. An. A. REJNA**

Sede Centrale: **MILANO - Via Amedei, 7**

Filiali: TORINO - GENOVA - BOLOGNA - FIRENZE  
ROMA - NAPOLI - TRIPOLI - ASMARA

**Molle a balestra a bovolo a elica per tutti i Veicoli**  
E PER QUALSIASI MACCHINA INDUSTRIALE  
**Molle "REJNA" le Migliori**

*Tutti gli Accessori per l'Auto e per la Carrozzeria*

**SELLE • FINIMENTI • BARDATURE** LAVORI IN CUOIO  
D'OGNI GENERE

**Fornitrice:** dei Ministeri della Guerra - della R. Marina - della R. Aeronautica  
delle Comunicazioni e delle principali Industrie dei Trasporti

LA GENERALCINE PRESENTA UNA PRODUZIONE RKO RADIO

# CON L'AUTO DELLA LUNA



con

JOE E. BROWN

MARIAN MARSH

FRED KEATING

EDGARD KENNEDY

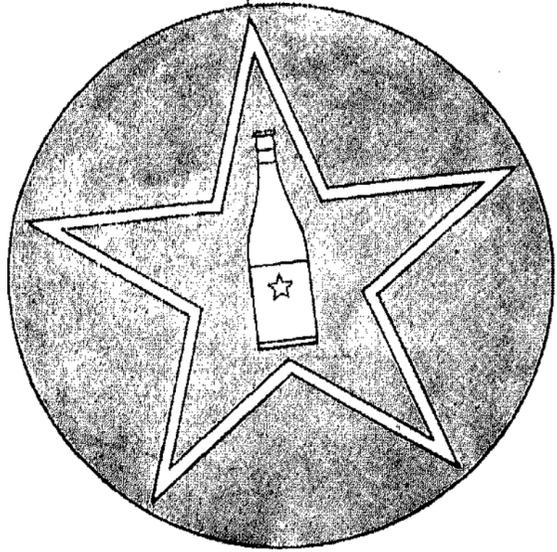
Regia di Harry Beaumont

Programma 1939-40

" UN FILM CHE È TUTTA UNA RISATA "



# ACQUA S. PELLEGRINO



Decreto Prof. N. 7872 del 22-1928 Milano

LA *Generalcine* PRESENTA:

una produzione R. E. F.

ROMANA  
EDITRICE  
FILM

# Abuna Messias



Regista:

**Goffredo Alessandrini**

Interpreti

principali:

**Camillo Pilotto**

**Mario Ferrari**

GIRATO IN A. O. I. CON I  
MEZZI TECNICI DI CINECITTÀ

*Una possente rievocazione della figura  
del Cardinale Guglielmo Massaia*

PRODUZIONE 1939 = 40

# LIP S VAGO

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA  
MILANO

*casseforti — impianti per banche*  
*mobili metallici per uffici*  
*scaffalature per archivi*

FILIALI:

*MILANO • ROMA • NAPOLI • BOLOGNA • GENOVA • TORINO • PADOVA*



Provveditrice  
della Casa  
di S. A. R. il  
Duca d'Aosta

SARTORIA

ZENOBI

TRIESTE ■ ROMA

ROMA

Via Condotti, 61 p.p. ■ Tel. 67661

TRIESTE

Corso V. E. III p.p. ■ Tel. 7337

●  
Specializzata per aviazione

CANDELA  
**MAGNETI  
MARELLI**  
LICENZA BOSCH



**ASSE**  
DELLA CIRCOLAZIONE  
AUTO-MOTOCICLISTICA  
ITALIANA

PERCHÉ L'ITALIA FASCISTA DIFFONDA NEL MONDO  
LA LUCE PIÙ RAPIDA DELLA CIVILTÀ DI ROMA



STABILIMENTI CINECITTÀ - ROMA

S.A. PERFECTA • DIREZ.

**E. CATALUCCI**

# Stabilimento

PER LO SVILUPPO E LA STAMPA  
DI PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE

C. I. NEMATOGRAFIA

P. U. PUBBLICITARIA • Laboratorio trucchi • Il più attrezzato

diretto da ALBERTO VOGLER e TULLO GRAMANTIERI

2 sale di proiezione • Sale con moviole

**Laboratorio meccanico**

COSTRUZIONI DI MACCHINARI ORIGINALI PER GLI STABILIMENTI  
DI SVILUPPO E STAMPA • diretto da ENRICO TACCARI

ROMA - VIA CAMPO BOARIO, 56 (PORTA S. PAOLO) TEL. 570-742

## LE SUCCESSIONI TESTAMENTARIE E LE POLIZZE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

In un apprezzatissimo opuscolo del Notaio Guastl di Milano, dal titolo «Perché e come si deve fare testamento», sono poste in rilievo alcune caratteristiche delle

### ASSICURAZIONI SULLA VITA

che hanno un riflesso importantissimo sugli interessi familiari e personali derivanti dalle disposizioni testamentarie. Riteniamo utile riportarle nella chiara e integrale esposizione fatta dal Notaio Guastl:

1°) - L'importo delle assicurazioni sulla vita, maturato alla morte del titolare, non fa parte del patrimonio ereditario, e non si computa, né per formare la quota per gli eredi, né per calcolare se vi sia lesione di legittima.

Il beneficiario potrà soltanto essere tenuto a restituire ai legittimari, che risultassero lesi, l'ammontare dei premi pagati dal testatore (art. 453 c. comm. e Circ. Min. 30 nov. 1883, pag. 1207 Boll. Uff. Demanio e Tasse).

2°) - L'importo delle assicurazioni non viene calcolato neppure agli effetti delle tasse di successione, tanto se maturato a favore di parenti successibili che di estranei.

3°) - L'esenzione da tassa permane anche nel caso che il beneficiario di una polizza venga designato nel testamento o che con questo atto venga modificata una precedente designazione.

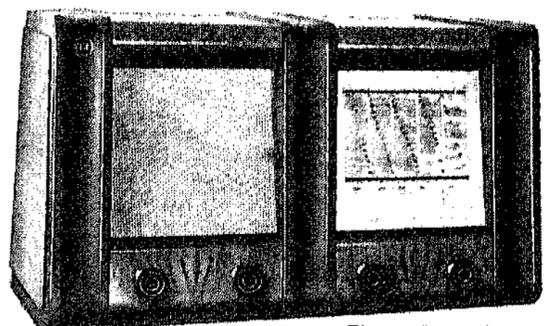
4°) - L'assicurazione sulla vita è quindi una forma di illuminata previdenza che oltre il mezzo, pur rispettando pienamente la legge, di beneficiare parenti od estranei in misura superiore alla disponibilità del proprio patrimonio, senza danneggiare gli aventi diritto a legittima, né imporre al beneficiario l'onere di una rilevante tassa di successione, che per gli estranei può andare, comprese le maggiorazioni, dal 19, 20, all'80 %. Tengasi pure presente che l'ammontare dei premi pagati per le assicurazioni sulla vita stipulate a favore proprio o dei componenti la propria famiglia è ammesso in detrazione del reddito annuale imponibile ai fini della imposta Complementare (art. 8 R. D. 30 dic. 1933 N. 3062), il che spesso può importare il passaggio del reddito da una categoria ad altra colpita da aliquota inferiore ».

Ricordiamo che le polizze dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI oltre che dalle sue formidabili riserve, sono anche garantite dal Tesoro dello Stato e godono del beneficio di partecipare agli utili annuali dell'Azienda.

Chiedere informazioni e consigli agli agenti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Non ve ne pentirete!

**CGE** COMPAGNIA  
GENERALE DI  
ELETTRICITA'  
M I L A N O

*Scala parlante a specchio*



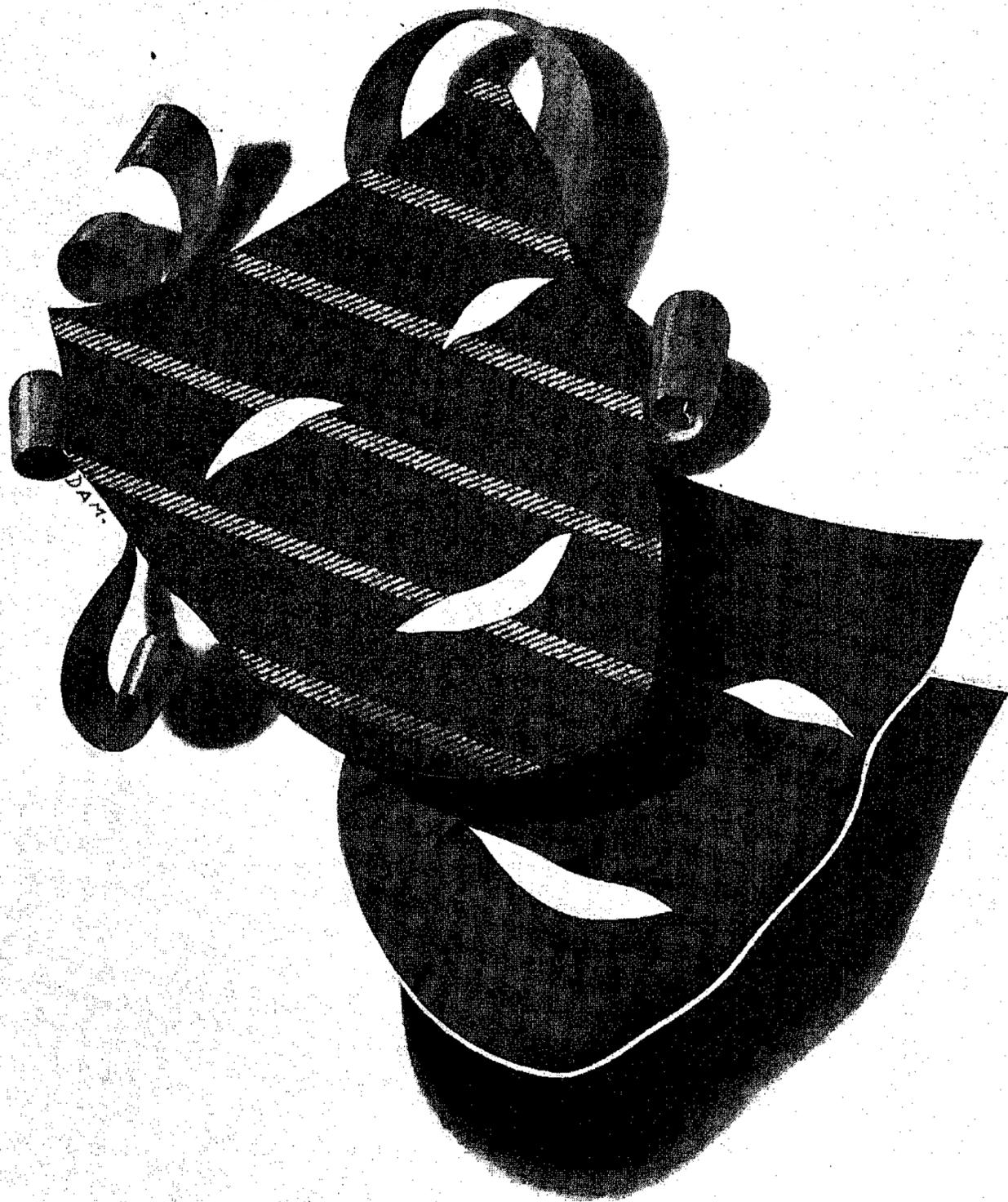
C. G. E. 721

ONDE CORTE E MEDIE

**L. 1190**

**IL PIÙ FEDELE SPECCHIO DEI SUONI**

PROGANDA  
B  
155  
SALV



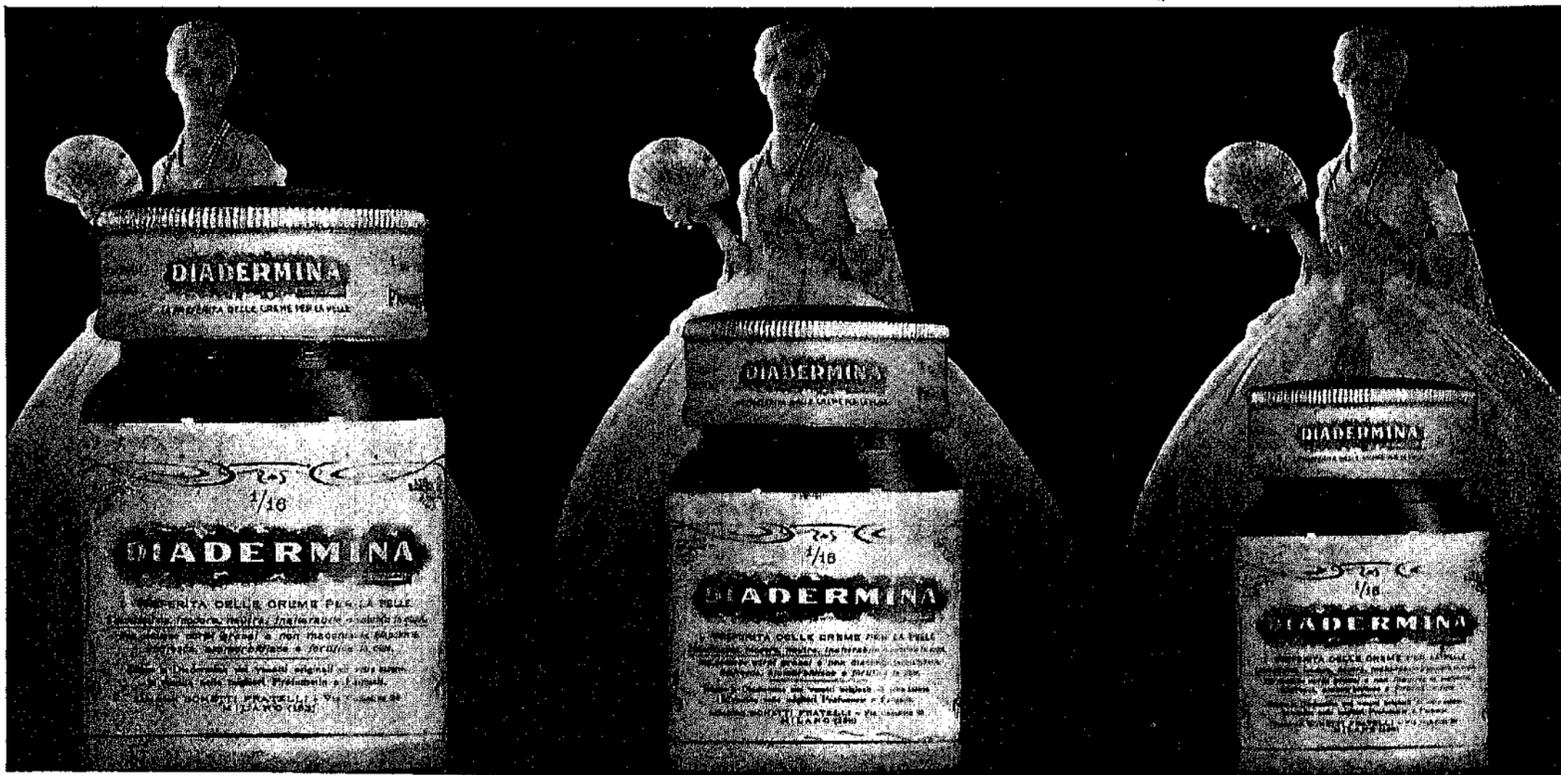
**RAION  
SNIAFIOCCO  
LANITAL**

**SNIA VISCOSA  
VIA CERNAIA, 8  
M I L A N O**

*La superiorità della crema Diadermina  
è qualitativa. La purezza degli elementi,  
l'assorbimento completo spiegano la  
bontà degli effetti e perciò la sempre  
maggiore diffusione della*

# DIADERMINA

*in confronto alle altre creme.*



Vendesi in Scatolette,  
in Tubi e in Vasetti.

● **LABORATORI FRATELLI BONETTI**  
36, VIA COMELICO - MILANO

# *La Mediterranea Film*

ANNUNZIA IL SUO PRIMO GRUPPO 1939

## *Due occhi per non vedere*

dalla commedia di SOLARI

interpreti principali:

regia: G. RIGHELLI

LORETTA VINCI - ALMA CLARK - GIUSEPPE  
PORELLI - RENATO CIALENTE - ROMOLO COSTA  
Armando Migliari - Olinto Cristina - Maria Pia De Doses

★

## *Le educande di Saint Cyr*

dall'omonima commedia di C. VENEZIANI

interpreti principali:

regia: G. RIGHELLI

VANNA VANNI - SILVANA JACHINO  
MARIA JACOBINI LUIGI CARINI  
MAURIZIO D'ANCORA - ELIO STEINER

★

IN PREPARAZIONE

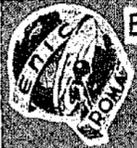
*Natale* soggetto di GHERARDI; regia F. CALZAVARA

*Il ladro sono io* dalla commedia di A. CENZATO

*Forse eri tu l'amore*

*Teatro* L. CHIARELLI

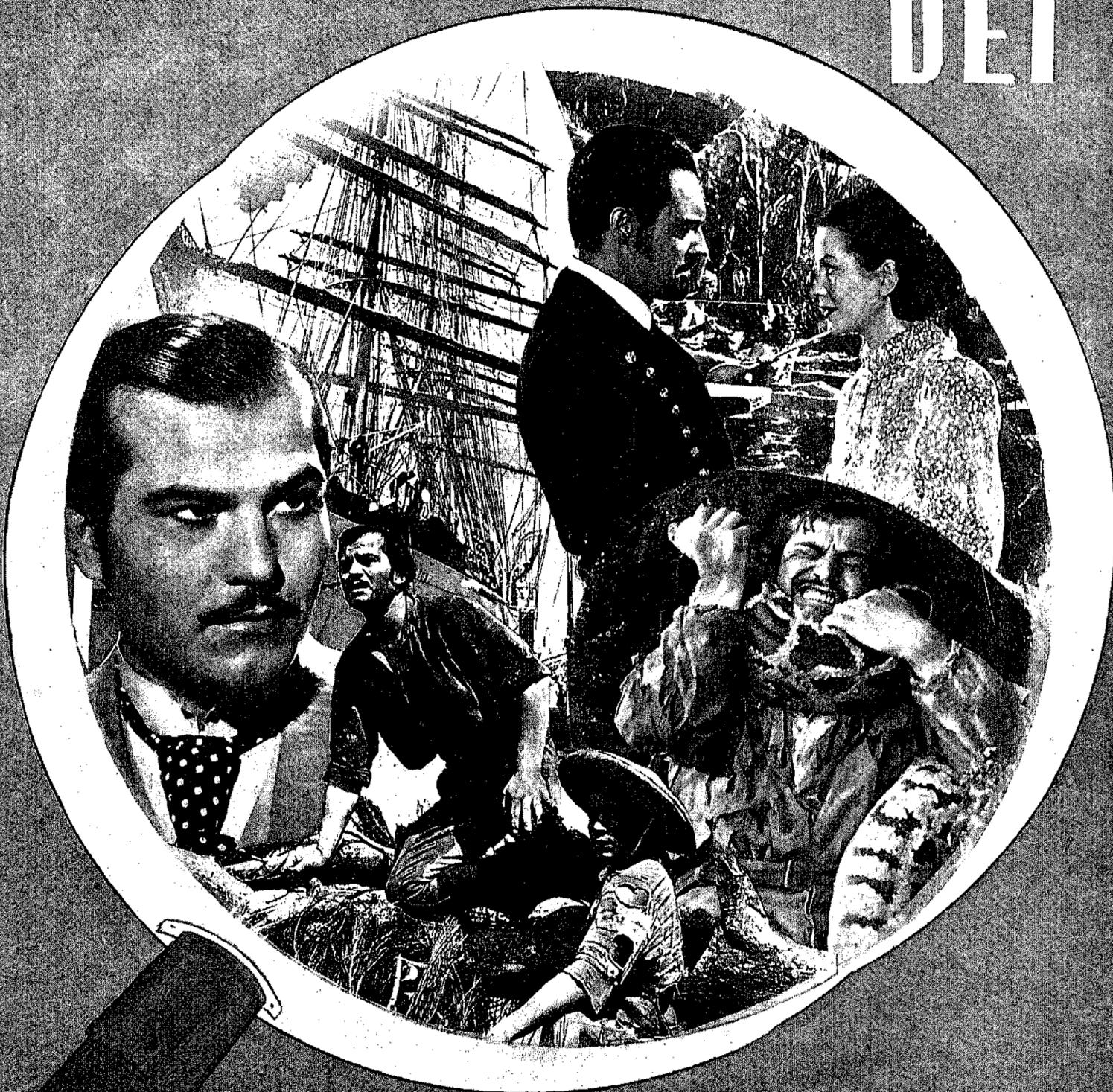
Direttore di Produzione: RAFFAELE COLAMONICI



Esclusività E. N. I. C.

# IL TESORO

# DEI



# TROPICI

Interpreti: René Deltgen,  
Gustav Düssel,  
Vera V. Langen

Regista: Eduard von Borosky

Produzione: Ufa - E. Kruger

# Lo Schermo

RASSEGNA MENSILE DELLA CINEMATOGRAFIA  
DIREZIONE \* REDAZIONE \* AMMINISTRAZIONE  
ROMA - PIAZZA BARBERINI, 52 - TEL. 480-347  
FONDATORE \* DIRETTORE: LANDO FERRETTI

## s o m m a r i o

Idee chiare e fermi propositi esposti alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni sull'appassionante problema della Cinematografia (Lando Ferretti) . . . . . pag. 14

Il credito cinematografico - Quello che è e quello che dovrà essere (G. V. Sampieri) . . . . . » 17

Panoramica (Carmine Gallone) . . . . . » 21

I « giovedì » del Cineguf (Il cineasta di turno) . . . . . » 22

Collaborazione (Giacomo Dusmet) . . . . . » 23

Per un film anticomunista (Daniele D'Addona) . . . . . » 24

Cronache della produzione italiana (Alessandro Alesiani) » 26

Montaggio (g.v.s.) . . . . . » 35

Capricci e bizzarie della moda (Bruna Bercleri Roffi) . » 39

Bar (Il cameriere filosofo) . . . . . » 41

Notiziario Internazionale . . . . . » 43

Il tribunale delle pellicole . . . . . » 47

In copertina:  
Alida Valli protagonista del film « Ballo al Castello » (Produzione Italcine - Regia Max Neufeld - Esclusività I.C.I.)  
Pastello di Sergio Gargiulo

ABBONAMENTI ANNUI: ITALIA L. 36  
ESTERO L. 80 \* SEMESTRALI L. 20 - ESTERO L. 40

UN NUMERO SEPARATO: ITALIA, IMPERO  
E COLONIE L. 4 \* ARRETRATO L. 8

GLI ABBONAMENTI E GLI ORDINI DI PUBBLICITÀ  
SI RICEVONO IN PIAZZA BARBERINI, 52 \* ROMA

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE, ANCHE SE  
NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO

## Italiani!

SERVITEVI DELLE  
LINEE AEREE DELLA

# Ala Littoria

ESSE VI CONDUR-  
RANNO OVUNQUE  
CON UN TEMPO MI-  
NIMO, UN' ASSOLU-  
TA SICUREZZA, UNA  
SPESA MODICA, LA  
MASSIMA COMODITÀ

## Roma - Aeroporto del Littorio

DOMANDATE INFORMAZIONI  
ALLE AGENZIE DI VIAGGI E ALLA  
DIREZIONE GENERALE DELLA SOCIETÀ

# **Idee chiare e fermi propositi**

esposti alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni sull'appassionante problema della Cinematografia

La discussione che si è svolta alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni intorno ai problemi della cinematografia, mentre costituisce una autorevole eco dell'agitarsi di questi stessi problemi sulla stampa, testimonia l'interessamento che uomini e organi responsabili del Regime portano a così cospicuo e delicato campo dell'attività nazionale.

Hanno parlato in proposito i camerati Nannini, relatore del bilancio della Cultura Popolare, Brocchi, Cravino, Liverani, e, a conclusione del serrato dibattito di puro stile fascista, il Ministro Alfieri.

Il relatore si è limitato a rilievi di carattere statistico. Brocchi e Cravino hanno insistito sulle necessità di diffondere sino ai capillari del Paese, con particolare riferimento al settore agricolo, i benefici di una sana propaganda cinematografica. Coloro, infine, che hanno trattato a fondo e nella sua complessità il tema, forti d'una personale esperienza e con l'autorità loro derivante dai posti di responsabilità ricoperti, sono stati Liverani, esponente della produzione, e Dino Alfieri, supremo moderatore, agli ordini del Duce, della cinematografia fascista.

Non possiamo che associarci agli elogi che sono stati fatti all'istituto "Luce", per l'opera da esso svolta anche nel senso di produrre, rivedere, aggiornare, sonorizzare filmi di tecnica e di propaganda agraria, vere armi dell'autarchia economica e dell'elevazione intellettuale delle masse agricole. Ma dobbiamo, al tempo stesso, augurarci, coi camerati Brocchi e Cravino, che si continui a marciare su questa strada già così bene iniziata.

Il "Luce", merita, sotto ogni aspetto, ivi compreso quello di una audace iniziativa artistica, l'universale fiducia; onde, recenti private imprese, sorte per operare nel campo del corto metraggio, se debbono

venire salutate con simpatia, non possono essere sopravvalutate e tanto meno prese a pretesto — come ci è accaduto di rilevare — per critiche indirette al "Luce". Il campo è vasto e ci è posto per tutti. Ma l'istituto che fa capo al marchese Paulucci vi ha mietuto e continua a mietervi con illuminata capacità e fede fascista, sicché è a questo organismo che si debbono fornire i mezzi materiali e, in genere, le possibilità di intensificare la propria attività, lasciando eventualmente ad altri enti privati i compiti d'integrazione e di fiancheggiamento.

Veniamo, ora, all'esame della situazione generale fatto da Liverani e alle dichiarazioni del Ministro.

Il gerarca della federazione dello spettacolo, dopo avere accennato all'incremento della nostra produzione cinematografica, ha fatto un confronto fra questa e la concorrente d'America, per dimostrare i costi unitari maggiori delle pellicole americane (una media di sei milioni e mezzo contro un milione e mezzo da noi), gli utili, pure, assai più alti realizzati dai produttori d'oltre oceano; e, soprattutto, per ripetere, in sede così alta, quanto nei nostri ambienti, ma non tra il gran pubblico, era già noto: che, cioè, mentre la produzione italiana viene, tutta, sottoposta al giudizio degli spettatori, quella americana, invece, mandava in Italia, soltanto i suoi prodotti migliori (Liverani ha precisato in 200 su 600 i filmi scelti per la proiezione sui nostri schermi).

Come richieste dei produttori, l'oratore ha formulato quelle che "Lo Schermo", già da tempo invoca; e cioè un aumento (e miglior funzionamento) del credito cinematografico; un potenziamento del centro sperimentale di cinematografia per risolvere la crisi dei "quadri", artistici; provvidenze intese al sorgere di nuove sale da proiezione (circa 5000 comuni ne



*Hilde Sessak e Ferdinand Marian in « Un dramma nell'Artide »*

(Prod. Ufa - Esclus. Enic)

sarebbero privi); intese di comproprietà con ditte straniere.

Il discorso Liverani è stato un efficace contributo al chiarimento della situazione non foss'altro perchè ha fatto conoscere i desiderata dei produttori: desiderata — ripetiamo — che non da oggi ci appaiono giusti e ragionevoli.

S. E. Alfieri ha riscosso per due volte, nella parte riservata al cinematografo, il plauso della Camera; segno che le organiche provvidenze da Lui messe in opera (e di cui si attendono gli immancabili frutti) e, ancor più, lo spirito e la volontà, con i quali Egli ha dimostrato di volere e sapere affrontare lo spinoso problema incontrano il favore della parte più eletta e responsabile del Paese.

In sede statistica ha costituito motivo di compiacimento il fatto che il Ministro ha potuto informare come nel 1938 le esportazioni di film italiani abbiano segnato un aumento del 50 per cento in confronto all'anno precedente.

Ma, naturalmente, la parte più interessante del discorso Alfieri è quella che ribadisce e chiarisce la politica cinematografica del Regime. Una frase sola vale un programma: "Lo Stato non fa il produttore, ma disciplina la produzione che resta affidata all'iniziativa privata".

È questo il "giusto mezzo", invocato, così lontano da un opprimente controllo che, con lo spingere l'intervento dello Stato sino ai minimi dettagli, finisce per dare allo Stato stesso la responsabilità di tutti i film prodotti, e con lo scoraggiare le affioranti iniziative, le nascenti capacità, come da un'eccessiva libertà nella produzione che, in linea economica, sarebbe contro i principi del corporativismo e, in linea politica, segnerebbe una capitolazione del Fascismo proprio là dove esso deve vigilare più che altrove, trattandosi d'un genere d'attività delicatissima. Una cattiva cinematografia può, davvero, turbare le coscienze più di qualsiasi propaganda orale o scritta, come una ispirata produzione riesce, al contrario, a costituire una propaganda più efficace e diffusa di qualsiasi altra.

Per esercitare la sua opera di "disciplinatore", della produzione lo Stato: 1.) eliminerà "qualsiasi improvvisazione di singoli o di gruppi che si accostino alla cinematografia animati da intendimenti esclusivamente occasionali e speculativi"; 2.) esigerà "uno studio elaborato ed una accurata metodica preventiva

rigorosa preparazione di tutto ciò che è necessario alla realizzazione dei film: condizione essenziale questa per potere ottenere risparmio di tempo e di denaro".

Come conseguenza e in funzione di questi due principii lo Stato "non potrà fare a meno di coordinare i piani di lavoro delle singole Case nel quadro privato e più armonico della produzione nazionale e di sollecitare, a ragion veduta, la formazione di gruppi industriali saldamente attrezzati e a produzione continua, evitando così ogni disordinata frammentarietà dannosa alla stessa produzione".

Le idee sono, dunque, ormai chiare; ed, anzi, non si tratta soltanto di idee, ma di propositi esposti alla Camera da un Ministro fascista, il quale ha dimostrato di volere e di saper fare.

Il tempo delle discussioni sembra superato dal ciclo dei fatti che si è iniziato e che continuerà con ritmo affrettato. Perchè le cose marcino, speditamente e bene, bisogna che anche qui il fascismo adoperi le sue verghe; non ci può esser pietà per chi non capisce che la cinematografia non è soltanto un affare ma una manifestazione di vita del Regime, almeno nel senso che essa non deve porsi contro la morale fascista; e neppure per quei dilapidatori dell'altrui denaro che, falliti e rifalliti, trovano la maniera di risollevarsi da ogni burrasca come quei giocattoli da fiera, piombati alla base, pronti a rialzare la testolina leggera e vuota, di celluloidi, solo che un attimo la pressione si allenti.

LANDO FERRETTI

---

*Mentre eravamo in macchina si è svolta la discussione del bilancio della Cultura Popolare al Senato del Regno. Sui problemi della cinematografia hanno interloquito alcuni eminenti senatori: a tutti ha risposto brillantemente ed esaurientemente il Ministro, confermando le dichiarazioni già fatte alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Notevole l'affermazione che le note provvidenze governative hanno portato, per quanto riguarda la quantità, ad un aumento del 35% della produzione ed il ripetuto proposito di addivenire alla creazione di una sana e solida industria cinematografica a produzione continuativa. Interessante quanto S. E. Alfieri ha affermato relativamente a Cinecittà, la cui gestione deve svolgersi liberamente, senza un diretto controllo del Ministero data la fiducia che ispirano gli uomini ad essa preposti.*

# IL CREDITO CINEMATOGRAFICO

## QUELLO CHE È E QUELLO CHE DOVRÀ ESSERE

L'assoluta obiettività che ha ispirato le nostre note a proposito del credito cinematografico ci ha procurato l'onore di discutere la relativa situazione con il camerata Arturo Osio, Direttore Generale della Banca Nazionale del Lavoro, e con i dirigenti della Sezione Autonoma.

La possibilità stessa di questa discussione, mentre è significativa nei riguardi della serietà della nostra funzione giornalistica, deve essere considerata come un titolo di lode per la Banca che ha dimostrato in tale occasione di possedere una viva ed attiva sensibilità di fronte agli argomenti di una critica costruttiva e disinteressata. Dobbiamo dunque rendere omaggio alla dirittura ed alla lealtà dei funzionari che in numerose sedute si sono prestati a discutere con noi divergenze particolari e criteri generali, così che oggi vediamo finalmente la possibilità di chiarire serenamente molte idee nostre ed altrui.

Anzitutto è necessario sgombrare il terreno da una delicata questione pregiudiziale. Si è molto insistito, recentemente, su certi apprezzamenti di competenza ai danni dei funzionari della Sezione, i quali sono stati spesso accusati di atteggiamenti e di sistemi se non scorretti almeno inadeguati alle esigenze dell'industria cinematografica. Va detto invece che, durante l'ampia ed esauriente discussione alla quale siamo stati ammessi, ci siamo resi conto facilmente della inconsistenza di simili apprezzamenti.

I funzionari della Sezione Autonoma per il Credito Cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro sono estremamente corretti e dotati di una competenza bancaria altissima. Ogni loro attività è intesa, con assoluta esclusione di preconcetti e di atteggiamenti negativi, alla maggiore prosperità della sezione, onde potenziarne i mezzi e gli scopi.

D'altra parte la Sezione, disponendo di un capitale di L. 45.759.498 ed avendo operato finanziamenti per L. 74.307.203, di cui soltanto una decina di milioni vanno attribuiti ad attività diverse dalla produzione, ha indubbiamente lavorato con molta larghezza agli effetti dei necessari sviluppi della cinematografia nazionale.

Dopo questa antifona il lettore che ha seguito le nostre note di montaggio dirà: ma allora? perchè mai si lamentano tanto i Signori Produttori?

Ecco: che la Sezione funziona e che i suoi dirigenti siano dotati di sicura competenza bancaria è esattissimo; tuttavia i Produttori si trovano in una situazione difficile ed i loro argomenti sono senza dubbio degni di considerazione.

Lasciamo andare i casi particolari che ci sono stati segnalati e che abbiamo discusso francamente con i dirigenti della Sezione. Anche se le opinioni sono in proposito discordanti non c'è da formalizzarsene. La verità è che si dovrebbe discutere di più in sede di stipula-

zione degli accordi e di meno in sede di applicazione. Ove ciò avvenisse, molti urti, moltissime divergenze, sarebbero evitate.

Dove invece un contrasto sostanziale esiste, ed è in certo senso preoccupante, è nella impostazione di principio, da cui derivano tutte le questioni.

Il produttore crede di avere un diritto certo ad at-



Carla Caudiani che sta interpretando a Cinecittà un film del  
P« Oceano »  
(Foto Ghergo)

tingere alle casse della Banca secondo le sue esigenze industriali, anteponevole a qualunque criterio bancario.

La Banca crede di avere il dovere di anteporre i criteri strettamente bancari, sanciti nello Statuto della Sezione, a qualunque pretesa del produttore non giustificata dalle convenzioni contrattuali.

L'angolo visuale del produttore è ristretto al suo interesse industriale, speculativo e contingente.

La legge della Banca è ispirata alla necessità di tener conto del complesso generale degli affari, della equa distribuzione del denaro, dell'incremento del capitale.

Il produttore vede nel suo film un prodotto capace di garantirgli la continuità del lavoro e la facilità dei mezzi finanziari necessari alla attività industriale.

La Banca vede nel produttore un cliente che chiede dei finanziamenti e che deve garantirne il rimborso.

Messa la questione in termini così chiari e precisi risulta evidente che l'attuale contrasto fra Produttori e Banca esorbita dai casi personali e dalle querele particolari. Se ne devono invece ricercare le cause nel rapporto che intercorre fra la Banca e i Produttori, allo scopo di trovare una formula definitiva di reciproca comprensione.

Di questa necessaria comprensione, del resto, i dirigenti della Sezione ci hanno data ampia prova, in sede di discussione ammettendo la possibilità di esaminare tutte le proposte degne di considerazione che enti corporativi e singoli produttori intendano presentare. E ne daremo in seguito qualche esempio significativo.

Vediamo dunque che cosa chiedono i produttori, e che cosa risponde la Banca.

1. *Durata di concessione del fido.* Il produttore dice che la legge autorizza l'estinzione del fido in 18 mesi. La Banca fissa in principio il termine a 12 mesi, dovendo attenersi alle norme bancarie consuete ed escludendo qualunque disposizione della legge in proposito, ma tuttavia concede normalmente i rinnovi necessari.

2. *Velocità delle operazioni.* Il produttore dice che, stabilita l'esistenza del capitale sociale prescritto dalla legge, la Banca dovrebbe far funzionare automaticamente il sistema del finanziamento. La Banca non fa alcuna difficoltà in proposito, ma pretende l'applicazione di tutte le cautele previste dalla prassi bancaria e non accetta il criterio dell'automatismo.

3. *Concessioni di anticipi sui proventi e sui premi.* Il produttore ritiene di avere diritto a queste anticipazioni che gli darebbero modo di accelerare il suo ritmo produttivo. La Banca dichiara di dovere bloccare tali proventi onde garantirsi del rimborso del finanziamento. Tuttavia, pur tenendo conto della opportunità di non esaurire le disponibilità della Sezione, appena il film è entrato in sfruttamento, aderisce di buon grado alla revisione delle clausole contrattuali liberando una quota dei proventi e lasciando facoltà al produttore di incassare direttamente la sua parte.

4. *Garanzie e pegni sul negativo.* I produttori lamentano una eccessiva pretesa di garanzie da parte della Banca, nonché il peso del pegno sul negativo che crea difficoltà quasi insormontabili presso gli Stabilimenti i quali, a loro volta, pretendono ulteriori garanzie. La Banca non deflette dal suo criterio ch'è quello di coprirsi prima d'ogni altro e nel modo più ampio del rischio che corre, salvo a liberare parte delle garanzie a sfruttamento iniziato del film. D'altra parte la Banca dichiara di

non chiedere garanzie supplementari ogni qual volta il produttore dimostri di possedere effettivamente il capitale prescritto dalla legge, ben inteso fissando in contratto la cessione dei proventi ed il pegno sul negativo.

5. *Costo del denaro.* I produttori asseriscono che il costo del denaro, alla resa dei conti, risulta eccessivo. La Banca afferma che il tasso del 6% è stabilito dallo Statuto della Sezione in conformità alle disposizioni dell'Ispettorato del Credito. A tale tasso va aggiunta la spesa dell'Istruttoria che è fissata anch'essa da una tabella regolamentare; però tale spesa non va considerata a se stante, bensì nel complesso dell'operazione, risultandone di conseguenza una maggiorazione minima dell'interesse. Inoltre vanno considerate le spese dei rinnovi (R.M. dell'1 per mille e costo delle cambiali); ma tutto ciò non può essere evitato poichè si tratta di operazioni bancarie normali per le quali la legge non contempla alcuna deroga. Quanto alle spese legali che sino a qualche tempo fa gravavano sulle operazioni di finanziamento, esse sono state quasi completamente eliminate, in ogni caso ridotte ai minimi termini. Che se poi altre Banche esigono un interesse minore ciò deriva esclusivamente dal fatto che si tratta di operazioni rientranti nella normalità del portafoglio commerciale, munite di firme atte a garantirne di per sè il buon fine.

6. *Entità del finanziamento.* Il produttore afferma che la Banca dà meno di quel che la legge stabilisce. La Banca invece assicura di concedere regolarmente il 60%. Ma siccome i produttori presenterebbero dei preventivi gonfiati, la Sezione, attraverso i suoi tecnici, è talvolta costretta a ridurli. Di qui la sensazione del produttore che l'entità del finanziamento sia inferiore alla quota stabilita dalla legge.

7. *Buoni di doppiaggio.* Il produttore lamenta una eccessiva pretesa di interessi sullo sconto dei Buoni nonché la mancanza di compensazione degli stessi durante la fase di assorbimento. La Banca dichiara di non potere ridurre l'interesse al di sotto del 6 per cento stabilito dallo Statuto della Sezione. Ha tuttavia provveduto a rendere automatiche le compensazioni.

8. *Anticipazioni del noleggiato.* Produttori e Noleggiatori si lamentano della scarsa fiducia della Banca nei riguardi della carta del noleggiato. Essi affermano che la Banca, ritenendo un noleggiato troppo impegnato, non si rende conto delle entità del magazzino pellicole e del movimento dei contratti che costituiscono l'effettiva consistenza patrimoniale del noleggiato. La Banca afferma di essere disposta a tener conto di questa consistenza patrimoniale a condizione che possa conoscerne e seguirne gli sviluppi. Tuttavia afferma di dovere riservarsi la valutazione dell'entità del fido da concedere in rapporto agli altri impegni del noleggiato verso altri Istituti Bancari. Che il noleggiato sia esposto soltanto per la differenza tra il minimo garantito e l'effettivo realizzo del film, differenza che non è mai superiore a un 10-15%, mentre nella media della distribuzione finisce per non esistere affatto, non è una ragione perchè la Banca debba allontanarsi dai criteri stabiliti dalla prassi bancaria consueta.

9. *Smobilizzo del film.* Il produttore, terminato il film, pretende di ottenere dalla Banca lo smobilizzo dei suoi impegni allo scopo di potere immediatamente disporre dei mezzi necessari ad una nuova produzione. La Banca dichiara che, per andare incontro a questa richiesta, dovrebbe istituire presso la Sezione una specie di



*Doris Duranti protagonista di « Ricchezza senza domani »*

(Alfa Film - Foto Luxardo)

Borsa del film, il che sarebbe, se non impossibile, almeno difficile e pericoloso. Tuttavia con la liberazione di parte dei proventi a film iniziato, dimostra di comprendere le esigenze del produttore e di adeguarsi per quanto possibile ad esse, mentre non rifiuta di studiare, d'accordo con la Federazione Industriali dello Spettacolo che ne sta preparando i mezzi statistici, un sistema di tabelle progressive degli incassi probabili, in base al quale sia possibile procedere ad uno smobilizzo del film, se non totale almeno parziale.

Abbiamo riassunto le principali divergenze in essere tra la Banca e i Produttori onde precisare i termini del contrasto. Bisogna ora ripetere, come abbiamo detto all'inizio del discorso, che il contrasto non deriva da questioni particolari o personali, bensì dalle stesse basi sulle quali è fondato il Credito Cinematografico.

Se infatti si parla di interessi, di cambiali, di costo del denaro nel complesso delle operazioni, il contrasto non deriva dai criteri della Sezione, bensì dall'applicazione integrale delle norme del cartello bancario che non ammettono alcuna deroga a favore dell'industria cinematografica. Nè è possibile modificare questo stato di cose, sancito dallo Statuto della Sezione e determinato dalle disposizioni dell'Ispettorato del Credito, senza che siano riesaminate nella loro sostanza le stesse tavole costitutive del nostro sistema di credito cinematografico.

Se d'altra parte i criteri di concessione del fido sembrano confusi in quanto i produttori pretendono che il fido sia concesso al film e non alla persona o alla Ditta, mentre la Banca intende concederlo alla persona o alla Ditta e non al film, anche questa è materia di discussione al di fuori della contingenza dei rapporti tra Banca e Produttori.

Se le disponibilità della Sezione non sono adeguate alle esigenze della produzione, è impossibile discuterne tra produttori e dirigenti della Banca, in quanto i capitali di cui la Banca può disporre sono quelli stabiliti dalla legge ed occorre pertanto che la materia sia nuovamente regolata dalla legge. (Infatti il Consigliere Nazionale Liverani, parlando alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il 12 maggio ha raccomandato « di aumentare i fondi a disposizione del Credito Cinematografico che non risponde più alle nuove esigenze. I quaranta milioni erano sufficienti per una produzione di 30 film, non lo sono più ora che la produzione è pressochè triplicata »).

Ci sembra dunque di essere di fronte ad una situazione insanabile, ove non si addivenga ad una soluzione effettiva e razionale di tutti i problemi derivanti dal Credito Cinematografico.

Si è parlato della opportunità di costituire una vera e propria Banca del Cinema, sull'esempio della Reichfilmshank di Berlino. Ma è un fatto che i tecnici bancario-cinematografici tedeschi hanno riconosciuto alla Sezione Autonoma per il credito cinematografico della Banca del Lavoro un'attrezzatura di gran lunga superiore, di gran lunga più proficua, di gran lunga più svelta ed efficace di quella della Reichfilmshank.

Si è detto che in Francia il credito cinematografico è più facile che in Italia, perchè tutte le banche sono autorizzate a farlo. Ma è un fatto che non esiste in Italia alcun divieto da cui derivi alle altre Banche l'impossibilità di fare operazioni di credito cinematografico. (Gli è che mentre la Sezione Autonoma della Banca del Lavoro opera un credito speciale, fondato sulle garanzie dello sfruttamento del film, le altre Banche hanno la

necessità di far rientrare le operazioni di credito cinematografico nelle norme ordinarie del credito, che si identificano con la pretesa di garanzie su consistenze effettive e non di là da venire, secondo quanto dispone l'Ispettorato del Credito).

E' ben vero inoltre che il produttore ha diritto al più rapido realizzo dei suoi capitali, onde continuare nella sua attività produttiva. Ma è un fatto che la Sezione ha eguali necessità di rapida copertura delle operazioni, onde poter disporre del suo capitale a beneficio dei produttori che ad essa si rivolgono sempre più frequentemente.

Ci domandiamo allora: che si può mai fare per arrivare ad una soluzione concreta del problema allo scopo di ristabilire quell'armonia tra credito ed industria che è fattore imprescindibile dell'incremento avvenire dei nostri affari cinematografici?

E' forse possibile continuare a discutere la questione in veementi adunate di produttori o in puntigliose controversie da corridoio? E' forse possibile lasciar libero corso alle diatribe che si inveleniscono ogni giorno di più grazie al prevalere di interessi personali, di concezioni errate, di deduzioni ambigue? E' forse lecito attendersi tutto dagli organi statali corporativi, i quali hanno già tanto da fare per l'inquadramento indubbiamente difficile di questa nuova grande industria che sorge appena e che non ha ancora una sua definita fisionomia nel complesso dell'economia nazionale?

No. Qui ci vuole un'iniziativa coraggiosa e leale. E questa iniziativa spetta alla Banca del Lavoro che, a conti fatti, ha dimostrato di operare saggiamente nei limiti che furono prefissi quattro anni or sono alla sua attività in questo settore.

Proponiamo dunque al camerata Osio, il quale per le sue molteplici opere va riconosciuto all'avanguardia della politica bancaria del Regime, di creare a fianco della Sezione Autonoma per il Credito Cinematografico un Comitato Tecnico per lo studio dei problemi cinematografici. Questo Comitato, presieduto da un alto funzionario della Banca, e composto da un produttore, da un noleggiatore, da un esercente e da un rappresentante degli Stabilimenti di Produzione, dovrebbe riunirsi una volta alla settimana per studiare tutte le questioni attualmente in discussione e con decisioni unanimi dovrebbe dar modo alla Banca di sollecitare quei provvedimenti di cui si riconoscesse la necessità; dovrebbe inoltre essere chiamato ad esprimere il suo parere sulle controversie eventuali, fiancheggiando e potenziando in tal modo l'operato della Sezione.

Questo è quanto raccomandiamo al camerata Osio, sul piano di una imparziale, disinteressata e realistica valutazione della situazione.

Vogliamo credere che ci si vorrà dare atto dello spirito di collaborazione che ci ha guidato nella discussione del problema. Ringraziamo pertanto molto vivamente il camerata Osio ed i suoi collaboratori, i produttori, i noleggiatori e gli Enti che ci hanno messo in grado di condurre la discussione fino a questo punto, e ci auguriamo di veder coronato il nostro sforzo da un risultato utile ed immediato, mentre ci riserviamo di seguire gli sviluppi della situazione fin quando non sia definitivamente stabilita la necessaria armonia degli affari cinematografici nel quadro vivo e vibrante delle esigenze ideali ed economiche di ogni attività nazionale.

G. V. SAMPIERI



Carmine Gallone mentre dirige un film negli stabilimenti della Tobis.

## PANORAMICA

Carmine Gallone ha scritto per "Lo Schermo", questo articolo dove sono tracciati alcuni aspetti della cinematografia italiana.

Il titolo sembra una cosa da niente. Eppure nella sua concisa espressione si rinvia tutto il mondo che si vorrebbe rivelare, si affollano tutte le immagini che si desidererebbe incatenare al gioco vario del discorso.

Per molti è il tiranno, per altri la luce. V'è chi guadagna tanti stipendi per trovare soltanto dei titoli; v'è chi per un titolo perde la causa ed i lettori.

«Panoramica» come titolo mi lusinga, ma come tema mi intimorisce.

Un ottimo spunto per la mia «panoramica» è dato dalla concorde affermazione che mai come oggi la situazione è stata così propizia per il film italiano.

Provvedimenti di vario genere, ispirati da un alto concetto nazionale e da una fiera volontà di difesa, hanno dilatato enormemente le possibilità alla produzione italiana.

Con i provvedimenti adottati fare un film in Italia non dovrebbe essere più un rischio. Il capitale sta esaminando attentamente il particolare momento che la cinematografia italiana attraversa e dalle prime analisi gli risulta che soltanto una pessima organizzazione può impedire alla sana e robusta pianta di dare i suoi frutti.

Io sono del parere, e l'ho dimostrato concretamente, che il concetto della produzione più viene allargato e più è fertile di buoni risultati.

Il film deve avere il suo respiro. Economicamente, artisticamente e tecnicamente ogni realizzazione cinematografica dovrebbe avere un respiro, diciamo così, universale.

I veri film da esportazione sono quelli che esprimono l'ambiente, la poesia e il sentimento nazionali e non quelli che ricercano nelle etichette internazionali e nelle parvenze esotiche, il salvacondotto per i mercati stranieri.

Voi mi direte che per fare questi film, per ascendere, secondo il mio concetto, mancano i mezzi necessari.

Non è vero: rispondo subito. I mezzi ci sono. E' ora di finirli con questa stupida storia. Dallo Stato alla più modesta delle organizzazioni cinematografiche tutti concorrono ad aprire l'orizzonte delle maggiori possibilità alla produzione. E i nostri attori hanno le doti per poter assurgere ai ruoli più alti, ed il nostro personale tecnico non ha nulla da invidiare a chicchessia.

Una sola cosa manca: e questa è la collaborazione. Sono certo che nessuno dei miei compagni di lavoro si scaglierà contro di me quando dichiaro che non vi è nel nostro mondo cinematografico alcun affiatamento, alcuna intesa spirituale e che in questa Torre di Babele regnano il timore e la diffidenza.

Questo stato di cose deve essere superato al più presto.

Il produttore, il regista e l'attore debbono essere lieti dei successi che arridono ai loro colleghi, anche per i riflessi, che questi successi hanno su tutta la produzione.

Passiamo ora ad osservare un altro elemento importantissimo nel panorama della cinematografia italiana: la diffusione del film.

La base, il caposaldo, il motore stesso della produzione sono dati appunto dalla diffusione. Questo enorme fattore di efficienza e di prosperità deve essere curato nel modo più intelligente e cordiale.

Permettetemi di dire che oggi come oggi questa delicata organizzazione, che va dal noleggiatore all' esercente, lascia molto a desiderare in Italia.

Le ultime visioni, che rappresentano un apporto notevolissimo e che hanno un preciso e profondo scopo di propaganda non vengono tenute nel debito conto.

Apparecchi impossibili, copie in condizioni pietose, tutto concorre a disperdere quel pubblico che non può spendere, è vero, più della liretta, ma che sostiene da

solo tutto l'avvenire della cinematografia.

Il cinematografo, signori miei, non è nè produttore, nè regista, nè attore, nè macchina da presa; il cinematografo è soltanto e semplicemente: folla! Non dimentichiamolo.

Le statistiche parlano chiaro. Tra le grandi nazioni mondiali l'Italia ha la minore percentuale di pubblico cinematografico, e la massa non può essere fatta, certamente, dalle sale di prima visione.

Non vi sembra che tutto ciò sia in netto contrasto con una politica cinematografica solida e positiva?

Ed ora dalla regione del pessimismo saltiamo, nel nostro giro panoramico, in quella dell'ottimismo.

E' la produzione italiana che ci dà le buone notizie. Negli ultimi tre anni essa detiene infatti il primato del rendimento medio. Ci sono ormai parecchi film che superano i due milioni di noleggio e che raggiungeranno facilmente quasi i tre milioni. Non faccio i nomi, perchè mi sembra cosa oziosa. Basta pensare ai colossi che hanno avuto il maggiore successo, non soltanto in Italia, ma anche in Germania.

A proposito della Germania è bene soffermarci un istante. Non v'è chi non veda come la feconda luce dell'Asse si rifletta anche sulle relazioni cinematografiche dei due Paesi.

I vantaggi sono reciproci. La Germania è prossima a divenire il più grande mercato cinematografico d'Europa. La produzione di casa non gli è sufficiente. Centottanta film per una nazione di novanta milioni di abitanti, amanti dello schermo e amorosamente curati da una sapiente organizzazione non bastano. La Germania ha bisogno per lo meno di 240 film. Dato il suo sistema economico-finanziario essa si trova in condizioni tali da dover rinunciare quasi totalmente all'importazione. E' naturale che per noi vi è più facilità di entrare che per gli altri. Non solo, vi è un altro elemento favorevolissimo per la produzione italiana ed è quello del costo infinitamente inferiore dei nostri film. Non bisogna poi trascurare il fatto che noi offriamo, per forza di cose, un tipo diverso, variato, originale.

Ora ci sono, sei film italiani che girano trionfalmente per tutta la Germania: « Squadrone bianco », « Grande Appello », « Vecchia Guardia », « Vivere », « Corsaro nero » e « Verdi ». A questi si aggiungeranno presto « Luciano Serra, pilota », « Ettore Fieramosca » e « La Contessa di Parma ».

I nostri sforzi dovrebbero essere tesi unanimemente nel rendere la produzione italiana totalitariamente valida per varcare le frontiere.

All'intento dell'esportazione si aggiunge armonicamente quello di accontentare il nostro pubblico che, per ovvie ragioni, ha il palato difficile e delicato. E' chiaro che se abusando del termine « produzione commerciale », si dovesse tirar fuori della robbia la nostra reputazione sui mercati esteri e coll'immicarci in modo piuttosto brusco, le folle delle nostre sale cinematografiche.

Elementi fondamentali per la nostra vera grande e duratura espansione sono quindi quelli che si riferiscono all'intensità sempre più vasta della collaborazione con l'estero e alla piena aderenza della produzione alle esigenze, al gusto e alla squisita sensibilità del nostro pubblico cinematografico.

I grandi film storici, per esempio, ove modestamente coopero con l'infaticabile e preziosissimo Curioni, si propongono di perseguire sempre di più questa chiara e seconda direttiva di marcia.

Trattative sono già bene avviate con la Francia e con l'Inghilterra. V'è in elaborazione con quest'ultima un serio progetto per un grande film a colori in versione inglese e italiana.

Sarà il primo film in technicolor italiano. Giacchè siamo entrati in confidenza come regista della nuova realizzazione vi confido che si tratterà di un film di avventure marinare dal titolo « Vele nere » epoca: 1600; teatro il Mediterraneo. Soggetto di pura fantasia. Dialoghi tra le acque ed il vento. Sfondi purpurei a candidi fiori di poesia.

I Grandi Film Storici hanno la buona abitudine di piazzare la loro produzione all'estero prima ancora che essa sia ultimata. Si tratta di un « fido » che molti ci invidiano, ma che tutti possono, con un po' di buona volontà, conquistare. « Verdi » è stato venduto per lottanta per cento ai mercati stranieri. Il « Sogno di Butterfly » prima ancora di iniziare la colonna sonora era già piazzato, oltrechè in Germania, anche in quasi tutti i mercati dell'Europa Centrale.

Dopo il « Sogno di Butterfly », che verrà distribuito dalla I.C.I., dirigerò « Melodie eterne », un soggetto sulla vita di Mozart, la cui sceneggiatura è già pronta da quattro anni e la cui realizzazione è stata ritardata dall'irrompere nel campo della produzione di « Casta Diva ».

Posso dire che quasi tutti gli esterni di « Armonie eterne » verranno girati a Vienna, ma che si farà la sola versione italiana.

Il nostro programma è quello di ascendere. Noi guardiamo all'Esposizione del '42 come ad una fulgida meta anche per la cinematografia. Siamo certi che i fatti convalideranno le parole di questa « panoramica » che si conclude con una certezza di potenza, alimentata dalla più alta fede.

*Carmine Gallone*

## “I GIOVEDÌ” DEL CINEGUF

Una delle più intelligenti iniziative del Cineguf dell'Urbe è stata quella dei Convegni settimanali di Cultura Cinematografica: quelle riunioni, cioè, indette periodicamente, con frequenza ebdomadaria, allo scopo di portare a contatto ampie masse di pubblico, e particolarmente quelle degli studiosi di « cose » e « problemi » dello schermo, di quei film, ormai da tempo tolti dalla circolazione, che hanno rappresentato una tendenza o una scuola, che hanno detto una parola nuova nella storia della settima arte, che, infine, sono considerati dei « classici » del Cinema.

Ed i famosi « giovedì » del Cineguf hanno ottenuto anche quest'anno, un successo completo, chè più volte le proiezioni si sono svolte innanzi a spettatori stretti come acciughe e costretti a rimanersene in piedi per tutta la durata dello spettacolo.

Il programma di partenza degli organizzatori era ampio ed originale: e, salvo rare eccezioni, esso è stato seguito nella sua realizzazione pratica abbastanza fedelmente: dico abbastanza fedelmente perchè degli impedimenti, non dipendenti dalla volontà o dalla imprevidenza degli organizzatori, hanno costretto i medesimi a sostituire una parte del « materiale » precedentemente scelto con altro, tuttavia eccellente.

Una specie di preludio ai giovedì — che si svolsero tutti nel locale di Cineattualità, in via Borgognona — fu la serata « introduttiva », tenuta nel grazioso ed accogliente Teatrino della Città universitaria. Fu proiettato, un film di assoluta novità: quel « Robin Hood » di Curtiz e Keighley che rappresenta l'ultima conquista in fatto di colore. Infatti il film di Curtiz, riportando sullo schermo, con una grandiosità che non ha l'eguale, la leggendaria avventura di Robin Huxley e di Riccardo Cuor di Leone, dimostra con chiarezza addirittura lapalissiana come e qualmente il colore debba essere usato. In esso gli impasti cromatici, la cui scelta è fatta con intenti artistici, pittorici, sono regolati da norme contrappuntistiche: in esso non copia del vero, ma impasto, contrasto ed armonia di colori secondo una ispirazione di « pittore cinematografico ».

Una breve sosta e poi il Cineguf trasportò armi e bagagli a Cineattualità dando principio alla serie dei « giovedì ». Il primo fu dedicato al Cinema Italiano: Pasinetti, che per i suoi studi accurati e profondi era il più autorizzato ad illustrare i film ch'erano in programma, tracciò, a brevi sintetiche linee, la storia dei « momenti » a cui appartenevano i frammenti delle opere da proiettare. Quindi sullo schermo si incisero per un'ora e mezza i profili dei personaggi creati da Emilio Ghione nel suo « serial » « Topi grigi » e da Blasetti nei suoi « Sole » e « Vecchia Guardia ».

Ed il pubblico si rese esattamente conto dei pregi e dei difetti dei due esponenti di epoche diversissime: dei pregi cinematografici, nonostante la forsennata recitazione di molti degli attori, nonostante le amenissime

didascalie, nonostante i fondalini di carta dipinta, contenuti nell'ancor vitalissima produzione di Ghione, che trasferì, italianizzando, nel nostro cinema d'anteguerra, quella maniera che si riattacca ai più famosi « serial » francesi e americani (« Fantomas », « I misteri di New -York », « La maschera dai denti bianchi » ecc.); dei pregi dello stile Blasettiano, che con serrata continuità ritroviamo sia nell'ultimo film muto « Sole », il primo film « fascista », sia nel « Vecchia guardia » che rimane uno dei migliori tra quanti la nuova cinematografia italiana ne ha prodotti.

Il secondo e terzo giovedì furono dedicati alla cinematografia tedesca, per illustrare la quale furono visionati il notissimo « Calligaris » di Wiene (la quintessenza dell'espressionismo), « Variété » di A Dupont, (insuperato esempio di naturalismo cinematografico), « Crisi » e un frammento di « La tragedia nella miniera » di Pabst, che appartengono contemporaneamente all'intimismo ed alla scuola dei « kamer spiel ».

Una serata d'eccezione fu quella dedicata ad Eric von Stroheim: Mino Maccari illustrò la figura complessa del regista-soggettista-attore viennese, di questo moralista che per sferrare i suoi attacchi violenti si autoflagellò; furono quindi proiettati un frammento di « Marcia nuziale » e, per intero, quel « Femmine folli » che nonostante la sua vetustà, resiste validamente alla potenza logoratrice del tempo.

Il camerata Chiari parlò, in un altro « giovedì », dell'arte di King Vidor, il più americano dei registi Hollywoodiani, che facendo dei film di vita « nazionale » riesce a rendere « universali » le sue opere. A complemento della « illustrazione » del camerata Chiari fu quindi proiettato quell'« Alleluiah! » che è il film che, forse, meglio riassume tutti i motivi vidoriani.

Tre serate furono riservate alla cinematografia francese: una, in cui furono proiettati frammenti di opere d'avanguardia, da « En rade » di Cavalcanti a « Illusion fantaisistes » di Melies, dai primi cartoni animati di Cohl, a « La fille de l'océan » di Renoir, da « La roue » di Gance a « La souriante madame Beudet » della Dulac, alla « Chute de la Maison Huser » di Epstein: ed altre due dedicate a René Clair, di cui furono visionati « A nous la liberté », « Entr'acte », « Quattordici luglio » e « Les deux timides ».

Seguì, quindi, « Il cadavere vivente » di Ozep e Pudovchin, che rappresentò nel programma dei « giovedì », la cinematografia russa, che tanta influenza ebbe in molti registi di ogni paese. Ed infine — c'è stata anche una serata in cui furono proiettati dei film girati dal Centro Sperimentale — la serie dei Convegni si concluse con « La passione di Giovanna d'Arco » di Dreyer che ebbe un illustratore d'eccezione: Corrado Pavolini che, con acutezza d'indagine e genialità d'interpretazione, rese in modo completo la figura del creatore d'uno dei più spirituali film che la cinematografia abbia prodotto.

Attualmente i « giovedì » sono sospesi: ma non è escluso che essi si concludano ufficialmente con un'altra grande serata, nel corso della quale verrebbe proiettato quell'« Angelo azzurro » di Joseph von Sternberg che rivelò, sotto i succinti panni di Lola-Lola, Marlene Dietrich.

IL CINEASTA DI TURNO

# Collaborazione

Il marchese Giacomo Dusmet, che con tanta passione si è accinto, nella sua qualità di produttore e di soggettoista, a dare la propria opera per la tanto auspicata rinascita del film italiano, ha scritto a «Lo Schermo» la seguente nota circa la collaborazione fra produzione e noleggio.

È pervenuta in questi giorni alle maggiori Case di produzione una circolare della Federazione che riveste l'enorme importanza di documentare i nuovi sani concetti del corporativismo cinematografico.

La circolare tende infatti a fissare le basi armoniche per la collaborazione fra produzione e distribuzione; diciamo tende perché ancora non conosciamo con esattezza queste basi. Sappiamo solo che il criterio di sottomettere le iniziative della produzione all'arbitrio dei distributori è stato ormai superato.

Ora il supremo organo corporativo si investe della questione e s'innalza alla delicata funzione di regolatore delle concessioni di pellicole estere, logicamente proporzionando all'entità della produzione la quantità dei film importati.

Principio magnifico che poteva venire soltanto da un organo corporativo aderente alle esigenze politiche, artistiche ed economiche di questa delicatissima industria che troppi ancora considerano arte pura, e qualche volta artigianato eterogeneo e disordinato.

Legare il noleggio estero all'attività dei produttori più capaci, significa ridurre le distanze, di qualunque genere siano, tra film italiano e film straniero.

Significa interessare più direttamente i nostri produttori alla regia, alla recitazione straniera e soprattutto metterli a contatto con il cinematografo estero, favorendo quelle combinazioni internazionali così feconde, di risultati artistici.

Appare però anche logico limitare agli organismi più importanti coteste assegnazioni e ciò perché mentre è del massimo interesse lasciare l'iniziativa privata il più possibile libera è però necessario che lo Stato vigili, e questa vigilanza è tanto più difficile quanto più è frazionata e capillare.

Auspichiamo dunque di veder fiorire in futuro ditte vitali e sane, che armonicamente fondano gli interessi del noleggio con quelli della produzione, togliendo quest'ultima dall'attuale suo posto di cenerentola, queste ditte saranno, ne siamo certi, l'inizio di una vera, grande fiorente industria cinematografica, in grado di rivaleggiare con l'industria americana.



Una dolce espressione di Laura Solari

(Foto Emanuel)

Altro criterio che sembra essere stato adottato dalla Federazione, è quello di permettere l'importazione di film esteri, quando questi film facciano parte di combinazioni produttive in cui l'Italia abbia oltre al resto un saldo valutario attivo; questo criterio va lodato oltre ogni modo perché benefico a tutti, al noleggio che si arricchisce di materiale, al paese che si arricchisce di esperienza straniera, di lavoro e di valuta.

A questo proposito è bene precisare che il Cinematografo Italiano ha già portato un contributo notevole all'esportazione del

paese e sarà bene in futuro agevolare in ogni modo quelle Ditte che dimostrino una particolare benemerita in questo campo.

Queste agevolazioni iniziali non tarderanno a produrre una forte corrente, quanto mai benefica al paese e al prestigio di questa nostra nascente industria, e sarà il giusto premio per quei produttori che dimostrino di sapere, con la responsabilità del momento, coltivare i mercati esteri e arricchire l'Italia di valuta estera e l'estero di arte italiana.

GIACOMO DUSMET

Miretta Mauri la nuova attrice della «Faro Film» che ha debuttato con Mastrocinque in «Bionda sotto chiave» e che presto lavorerà in un nuovo film italiano.



# Per un film

## anticomunista

In Italia c'è una vasta letteratura anti-comunista, ricca di opere che trattano la dolorante materia dai più diversi angoli visivi. Abbiamo i resoconti dei migliori giornalisti, che hanno portato dalla Russia, vive e palpitanti, le impressioni delle « realtà » nate dagli incubi di Marx e di Lenin; abbiamo le implacabili critiche dottrinarie, avvalorate dai racconti degli evasi da cui affiora il terrore apocalittico dei ricordi, il sangue dei massacri, l'urlo immenso degli affamati, marcianti in catene, verso i campi di concentramento della Siberia.

Mai la pallida carta ha dovuto registrare tanta follia omicida come quella imperante nel paese di « tutte le libertà ». Sono decine di migliaia di pagine che mostrano agli uomini di buona volontà e di buona fede le convulsioni preagoniche del « corpus » comunista, mentre i tiranni del Kremlin osano parlare di « vittorie » e di « realizzazioni ».

Questa letteratura è molto diffusa da noi perchè « fotografa » il mondo nemico del Fascismo; ma non è conosciuta, come sarebbe augurabile, in tutti gli strati del nostro popolo, anche perchè la più gran parte di essa è costruita su premesse critiche nei confronti della concezione statale sovietica, a cui può agevolmente arrivare la massa studentesca, intellettuale, erudita; ma non sempre la folla, nella sua espressione operaria. A queste zone di lavoratori, di cui tanto si preoccupa il Fascismo, arriva, talvolta, il volume che racconta, il romanzo intessuto sull'attuale vita russa, l'articolo del quotidiano, con la tempestiva immediatezza di un commento; ma nelle masse delle campagne, che solo per opera del Duce, si sono elevate ad un livello sociale degno di tale nome, l'immane tragedia sociologica che oggi divide gli uomini, non è arrivata che vagamente, per sentito dire. Un film anti-comunista sarebbe utile ed interessante per i nostri contadini; oltre che per i nostri soldati, per i nostri ragazzi, per la folla, insomma.

In esso si dovrebbe mettere « a fuoco » il tragico fallimento dello Stato sovietico, paragonato alle pazzie esaltazioni retoriche e teoriche dalle quali è partito, bastando a ciò una sola pagina di quei fasti moscoviti che hanno distrutto l'anima stessa di tutta la Russia. Si può far parlare i protagonisti di dottrine e di principii, con le parole e con la semplicità popolari, innestando l'azione alla tesi, la critica alla vicenda.

Un film di propaganda? Chiamiamolo pure di propaganda se così può dirsi di un film che avrebbe il compito di illustrare e interpretare tutto quello che è stato detto e scritto intorno al malefico dramma comunista. Tanto più che tale film potrebbe rendere cinematografica l'intelaiatura stessa dell'idea marxista, soprattutto con l'ausilio dell'atmosfera russa, colorando cioè, i fotogrammi con quel tetro grigiore che si sprigionava dalle nostre letture russe giovanili. Rubare a Dostojewsky per un'ora soltanto, personaggi del suo « Sepolcro dei vivi » (oggi tanto attuale!) non è un plagio; rubare per un po' un'anima ai « Vagabondi » di Gorky; un contadino a Bünin; una femmina a Kuprin; un volto a Turghenieff, ad Andrejeff, e mischiarli con gli attuali evasi, con i fuggiaschi che hanno ancora negli occhi i bagliori delle devastazioni, con uno scampato dal plotone di esecuzione della G.P.U., con un ritornato da quegli immondi campi di concentramento di cui si orna l'umanità sovietica, noi pensiamo sia già un'idea di per se stessa cinematografica. Non crediamo ci sia nessun tecnico che non veda questo film di « personaggi russi » moventisi attraverso la selva intricata dei loro istinti, dei loro alti o sinistri sogni: nihilisti e terroristi, evasi e tirannelli, contadini e principi, crollati e legati alla stessa catena; di queste anime scatenate attraverso le contrade che han visto gli asceti e le orde mongoliche, che han sentito il dolce alito cristiano e le ciniche profanazioni dei « Senza-Dio ».

Chi conosce nella sua vera essenza la collettivizzazione forzata delle terre russe? Questa bassa violazione del diritto naturale degli uomini, che dai comunisti fu cantata come una gloria di Stalin sul potere capitalistico, quale grandioso segno della mente ordinatrice, lasciò in un solo anno sei milioni di morti! Ecco un aspetto della magnifica realizzazione rurale dei comunisti!

Dall'alto del Kremlin si è proclamato a tutti i venti che il Comunismo « avrebbe dato le terre ai contadini » e, intanto, ha cominciato col deportare tutti i piccoli proprietari, i « Kulaks »; « la terra è di chi la lavora »; ma, forse, nel senso che il disgraziato che affonda per un intero anno la vanga nella zolla e poi vede portarsi via dallo Stato i frutti del suo sudore, può allungarsi senza alcun timore nel solco e attendere la morte.

I contadini italiani che dal Fascismo, invece, le hanno avute le terre: prosciugate, squadrate, fornite di abitazioni e di bestiame, senza alcun fitto, senza alcuna tassa, per sempre, potranno vedere da questa semplice constatazione la grandezza di Mussolini. Come la loro vita è diversa da quella dei contadini russi, naufraghi nell'oceano nero della steppa, curvi e vinti sotto la visione delle torture e delle spoliazioni, affamati e arsi dal desiderio di essere inghiottiti dalla creta maledetta per non più sentire, per non più vedere, per non morire ventiquattro volte ogni giorno!

Ma, a parte queste considerazioni, il Comunismo va colpito alla sua fonte propagandistica, alla sua radice maligna, nella sua espressione cartacea, con le stesse armi. Il Comunismo — tanto per fare un esempio — per creare nella Spagna il clima adatto alla mala sementa, lanciò su quei mercati tonnellate di materiale sovversivo sotto forma di opuscoli politici, di romanzi sociali, di vicende demolitrici, di pseudo rivelazioni e denigrazioni intorno ai paesi fascisti, integrando il tutto con plotoni di agenti provocatori e con specialisti del Komintern che si precipitarono come nuvole di cavallette sulla terra spagnola in crisi di evoluzione. La menzogna più sfacciata, più grossolana, serpeggiò tra le masse dei lavoratori e del popolo che si credettero ingannati dai governanti, determinando, così, quel clima di vendetta che condusse, attraverso tanto sangue, all'attuale guerra.

Nè a tutto ciò è mancato l'ausilio del cinematografo che ha portato ai pubblici di tutte le democrazie le ridicole visioni delle « disfatte fasciste » proprio quando le Aquile di Roma correvano vittoriose le vie della conquista. E possiamo vederne gli effetti, dove tali film non sono ancora proibiti, sulle masse illuse e, veramente, ingannate, come in Francia, in America, in Inghilterra, per citare i maggiori paesi.

« Propaganda tra le masse », è la parola d'ordine del Comunismo di oggi; « fate che gli uomini sieno degli automi », si dice a Mosca; « uccidete il pensiero delle masse », dice il despota russo ai dirigenti periferici. E quando le masse sono abbruttite completamente, si imbottisce loro il cervello con la « calunnia sistematica del Fascismo » e con la visione degli « sfruttamenti del capitalismo ».

Il Fascismo, naturalmente, non ha bisogno di raccogliere simili ignobili provocazioni; esso marcia vittorioso per le città del mondo, laddove lo Stato sovietico semplicemente per reggersi a rudimentale forma di governo, ha bisogno di puntellarsi ogni giorno a migliaia di morti; ad epurare continuamente il suo marcio organismo; a lasciare — pena la fine dello strapotere — nelle tenebre dell'analfabetismo oltre cento milioni di russi.

Mostriamo in un film — in un documento accessibile a tutti e da tutti assimilabile — il volto dell'U.R.S.S., che nell'attimo del suo coma sanguinoso, vorrebbe donare una nuova civiltà al mondo moderno.

DANIELE D'ADDONA

# Corona e h e

## DELLA PRODUZIONE ITALIANA

Il vapore fila allegramente sulle chiare acque di Cinecittà. Tutte le caldaie sono sotto pressione. Si lavora in dieci teatri e al Cinefonico. La zona degli esterni è una selva di edifici di ogni foggia. Siamo alle prime parole del grande discorso che la produzione italiana rivolge ai sacerdoti del pessimismo, alle teste ciondolanti, alla folla degli incerti e dei dubbiosi.

«Piccolo Hôtel» è stato sfornato in questi giorni dal teatro numero otto e «Retrosceca» sta per seguirlo nell'alacre cantiere del montaggio.

Alessandro Blasetti ha affrontato in «Retrosceca» un mondo molto diverso da quello che finora aveva rappresentato. Il regista che il pubblico conosce soprattutto per i suoi film epici a forti colori e a carattere drammatico come «Terra madre», «Vecchia Guardia», «Ettore Picramosa» possiede anche una sottile vena umoristica, come del resto ha già dimostrato nella «Contessa di Parma».

In «Retrosceca» questa sua limpida vena si dispiega dominante e tutte le sfumature delle piccole manie, delle ostentate pose e dei ridicoli vizi che si agitano dietro i fondali del teatro lirico sono state riprese in modo impareggiabile.

«Retrosceca» che Blasetti ha concluso in questi giorni a Cinecittà e che sarà nella prossima stagione presentato al pubblico italiano dall'E.N.I.C., ci mostra nitidamente ciò che si nasconde dietro il fulgore degli scenari e gli incanti del *golfo mistico* del Teatro dell'Opera. E ce lo fa apparire sotto un aspetto originale e persuasivo.

Il protagonista è un grande artista lirico. Egli per un certo susseguirsi di avvenimenti, comincia a vedere le cose del suo mondo in modo nuovo e con grande sorpresa ne discopre le incongruenze, le falsità, gli orpelli, i trucchi di cui non si era mai reso conto e che ora presentandosi in tutta la loro crudezza, in tutto il loro ridicolo gli spengono la voce in gola impedendogli quasi di proseguire nella sua professione d'arte.

Egli di fronte alla sua serrata autocritica non è altro che una goffa macchina per produrre dei suoni e le interpretazioni, che un giorno lo appassionavano, ora non gli suscitano che del sarcasmo e dell'ironia.

Improvvisamente in tutta questa sua nebulosità, in questo suo tempestoso cielo entra un raggio di sole: la donna.

Elisa Cegani, chiamata a svolgere l'intricata matassa psichica del famoso cantante, ha offerto una delle sue migliori interpretazioni, confermandosi artista, ormai matura a tutte le più alte creazioni.

Inutile dire che lo stesso bel canto, sul quale Blasetti esercita una satira così elegante e garbata, viene tenuto sul suo trono. La voce del baritono Filippo Romito è la più bella garanzia per questo nuovo film musicale. Molte arie di suggestive opere da noi poco conosciute o quasi dimenticate aggiungono al film una ancor più viva caratteristica.

Il film musicale e satirico: ecco una nuova formula cinematografica che un regista come Alessandro Blasetti aveva il pieno diritto di tentare e di perfezionare.

### «Bionda sotto chiave»

Tra i film passati al montaggio vi è anche «Bionda sotto chiave».

Le ultime scene sono state girate in una immensa costruzione eretta sulle aiuole di Cinecittà, fiorite di tulipani.

Il regista Mastrocinque, assistito dal suo intelligente aiuto Franciolini, ha trascorso delle notti intere sotto gli archi delle cento lampade che aprivano nel cuore della metropoli cinematografica un sole abbagliante di luce. E con il regista ed il suo aiuto tutti gli interpreti hanno offerto alcuni petali della loro giovinezza alla pallida luna, occhieggiante tra i cirri leggeri della primavera...

Enrico Viarisio, Giuseppe Porelli, Vivi Gioi, Laura Solari, Armando Migliari, Fausto Guerzoni, Miretta Mauri, Pierozzi, Coop e tutti gli altri caratteristici personaggi del grande emporio, uscito dalla fertile fantasia di Zavattini e nobilmente arricchito dal gusto e dalla sapiente direzione di Camillo Mastrocinque, si son visti lanciare nella più fantastica delle avventure e, a dir la verità, ci si sono ritrovati in pieno, come se non avessero fatto altro in vita loro.

L'impressione maggiore ce l'ha procurata Laura Solari. Ci sembrava una fanciulla timida, piena di titubanze, lontana

da ogni fantasmagoria. Quale errato concetto!... Laura Solari si è tolta la maschera. Ella è di una vulcanicità tale da preoccuparsi più di spegnerla che da accenderla. E dire che per occultare la fiamma dei suoi occhi le hanno inflitto un paio di occhiali tenebrosi e per nascondere il fulgore del suo corpo le hanno messo il severo camice della segretaria legnosa.

Ma, secondo noi, tutte fatiche inutili. Non occorre essere dei... raddomanti per scoprire subito nella sua squisita essenza artistica la fonte segreta della leggiadria e della trionfante femminilità; perché Laura Solari è intessuta di luci e di armonie e la sua grazia trionfa sempre in tutte le interpretazioni affidatele: scala ascendente verso la più radiosa promessa.

Dove rivedremo ora questa attrice schietta, semplice e inconfondibile? Dicono che Mattoli la vorrebbe nelle «Sette vedove»; dicono anche che Canale la gradirebbe nel prossimo film della *Continentalcine*, ma noi abbiamo il timore che questa eletta donna di cinematografo ci venga rapita dai produttori tedeschi i quali hanno già messo da tempo gli occhi sulla maturità della sua classe artistica e sulla spontaneità della sua interpretazione.

Ed il prossimo film di Mastrocinque quale sarà? Il valoroso regista ha vari disegni da realizzare; il primo crediamo sarà proprio quel soggetto di Toddi: «Validità giorni dieci», che la *Faro* ha già organizzato nei suoi più minuti dettagli tecnici.

### «I figli della notte»

Tra i film che nell'operoso cantiere di Cinecittà si trovano in una avanzata fase di lavorazione vi è il colosso dell'*Imperator*: «I figli della notte» che com'è noto viene girato in doppia versione: italiana e spagnola, sotto la direzione del regista Perojo.

Dal solenne e bene auspicante primo giro di manovella, avvenuto alla presenza dell'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, dal Direttore Generale della Cinematografia, dal marchese Dusmet e di molte altre personalità, ad oggi la lavorazione di questo film ha proceduto felicemente in un preciso susseguirsi di inquadrature alle quali l'arte e la grazia di Estrellita de Castro e le bravure degli altri interpreti



Luigi Carini nella parte di « Napoleone » e Maria Iacobini in quella di « Giuseppina » nel film: « Le educande di Saint Cyr ».  
(Mediterranea Film - Foto Vaselli)

hanno dato un notevole vigore ed una caratteristica fisionomia.

Nel teatro numero cinque, il più grande di Cinecittà, ove hanno luogo quasi tutte le riprese, sono stati costruiti degli ambienti sontuosissimi, oggetto della massima ammirazione.

I saloni, le scale marmoree, le terrazze fiorite, le sale da ricevimento della suggestiva villa madrilenza, ove la vicenda si sviluppa e si conclude, rappresentano già di per se stessi uno spettacolo di stazzo e di armonia veramente eccezionali. Avremo occasione di fornire su questo grandioso film da esportazione molte ed importanti notizie. Per ora riferiamo un interessante colloquio avuto da un collega dell'Ufficio Stampa di Cinecittà su Miguel Ligerò, uno degli interpreti principali del film.

« Arzillo, saltellante, con qualcosa di frenetico nello sguardo e nella voce scoppiettante — riferisce il brillante collega — Ligerò fa pensare ad un allegro « carillon » o a quegli scampanelli gioiosi che accompagnano le zoppicanti melodie di certi caroselli ottocenteschi che ancor oggi non è difficile trovare alla periferia delle grandi città. Del resto, tanto nel suo aspetto quanto nel suo modo di gestire e di parlare, noi ritroviamo molte delle sensazioni che di solito ci colpiscono o ci sfiorano l'animo, allorchè c'inoltriamo oltre le vie frequentate della metropoli per avviarcì verso le lontane case popolari, là dove rivive lo spirito paesano ed ingenuo, del popolo. Attore popolare, e quasi diremmo periferico, Miguel Ligerò racchiude nel suo volto mobilissimo le mille accentuate espressioni che ravvivano la fisionomia di chi trascorre un'esistenza spon-

tanea e primitiva, pur restando in mezzo alla vita movimentata e supercivilizzata delle metropoli.

Appena lo pregammo di parlarci della sua attività di attore teatrale e cinematografico, egli disse con estrema semplicità, scandendo bene le parole e guardandoci con uno sguardo guizzante come il lampo di una lama tratta rapidamente dalla guaina:

— Ho lavorato moltissimo, senza interruzione, in Spagna, in America, in Francia e in Germania. Ora lavoro in Italia.

Poi tacque e restò fermo a guardarci con curiosità stupita che noi attendessimo ancora qualcosa.

Che cosa volevamo ancora? Quello era il successo, la sostanza, tutto.

Per lui, elettrico mimo popolare, tutto si riassumeva in quella frase densa di cose, in quella frase riassuntiva e sbrigativamente espressiva.

Ma a noi questo non poteva bastare: noi volevamo sapere tante altre cose, tante cose contenute entro il solido involucro di quella frase scarna, tanti particolari che in fondo erano compresi nel limpido verbo: « lavorare ».

— E per quali Società avete lavorato prima d'ora? Quali film avete interpretato?

— Ho interpretato circa venti film. A Hollywood ho lavorato per la Fox interpretando tra l'altro il film brillante « Hay que casar al Principe », diretto da Sayller e « Conocer à tu mujèr » diretto pure da Sayller. In Spagna ho interpretato molti film tra i quali « La Herman San Sulpicio », diretto da Florian Rey, « La Verbena de la Paloma » diretto da Benito Perojo. In Francia, negli Studi di Joinville, ho inter-

pretato per la Paramount « Doña Mentiras » diretto da Adelqui Milar, « La fiesta del Diablo », diretto pure da Adelqui Milar, « Salga de la Cocina », diretto dal regista cileno Infante, e molti altri. Infine in Germania ho interpretato per l'Ufa e la Tobis « Il barbiere di Siviglia » e « Suspiros de España », diretti da Benito Perojo.

— Tra i vari registi che vi hanno diretto, chi preferite?

— Benito Perojo, senza dubbio! Del resto il numero di film che ho interpretato sotto la sua guida dimostra chiaramente questa mia preferenza.

— E del cinema italiano che ne pensate?

— Conosco un solo film di quelli recentemente girati in Italia: « Hanno rapito un uomo », che ho visto poco tempo fa in un cinematografo di Siviglia. Se debbo esprimere un giudizio basandomi su questo film, vi dico che il cinema italiano ha fatto grandissimi progressi e che può ben gareggiare con le maggiori case americane.

— Anche coi « Big Four »?

— Ma sì, certo!

— E gli Stabilimenti di Cinecittà vi piacciono?

— Oh! Io sono « encantado »! Encantado! Non ho mai visto nulla di così bello, perfetto, moderno ».

#### « Abuna Messias »

A Cinecittà sono giunte buone notizie dall'Ufficio Stampa della R.E.F. produttrice di « Abuna Messias ».

Ecco le principali comunicazioni ricevute per via aerea:

« S.A.R. il Duca d'Aosta, Vicerè d'Etiopia, ha ricevuto il regista Alessandrini intrattenendolo a cordiale colloquio ed interessandosi vivamente della lavorazione, nelle terre dell'Impero, del film « Abuna Messias ».

« Sulle rive del Mareb, all'inizio della guerra etiopica, prima di varcare il confine, Padre Reginaldo Giuliani, il cappellano veterano del Carso e di Fiume, colui che si immolò a Passo Uarieu aggiungendo una medaglia d'oro alle due d'argento valorosamente conquistate, pronunciò alle Camicie Nere un breve discorso. Fu un discorso guerriero, romano, che luecchiava la missione civilizzatrice dell'Italia e rievocava i presupposti dell'azione che stava per iniziare.

Parlò anche di Guglielmo Massaia, cacciato ignominiosamente sessanta anni prima dall'Abissinia, dopo avervi trascorso 35 anni in mezzo a continue sofferenze e privazioni, pago soltanto dell'opera di bene che egli poteva svolgere in quella terra barbara.

Si tratta di un riferimento molto importante, perchè bisogna anche tener conto che Padre Giuliani era unito a Guglielmo Massaia non soltanto dall'identità della missione spirituale, ma anche da vincoli di parentela essendone il pronipote. Ecco, così, concretizzarsi in una persona un legame ideale; e questo non è sfuggito ai soggettisti di « Abuna Messias ».

Padre Giuliani, interpretato da Oscar Andriani, è, per tal causa, il protagonista dell'epilogo di « Abuna Messias », epilogo

di alto significato dopo il drammatico racconto delle vicende che posero Guglielmo Massaia in primo piano nelle lotte interne dell'Abissinia feudale.

Le riprese di questo epilogo sono ormai concluse: le ultime scene sono state proprio quelle del discorso — breve, forte — che ha suscitato nelle truppe che hanno partecipato all'azione cinematografica per concessione del Governo dell'Eritrea, un vivo e vero entusiasmo.

Ora Alessandrini ed i suoi collaboratori, cui si sono aggiunti nei giorni scorsi il dialoghista C. V. Ludovici, il montatore Simonelli, il truccatore Sala e il fonico Pizzorno, si trovano nella regione degli Atzebò Calla, fra Corbettà e Alomatà.

### Documentari

Ed ora spendiamo due parole per i documentari dei quali non si può negare più la rapida ascesa nel campo dei valori cinematografici.

Alberto Pozzetti, il giovane ed intelligente regista che prenderà parte al prossimo film di Sampieri dei sette episodi, ha terminato di girare in questi giorni un interessantissimo documentario sulle attività dell'Ente Nazionale Propaganda Prevenzione Infortuni. A Milano sono state riprese le scene della sede tecnica, a Torino quelle della sede sanitaria e a Roma il documentario è stato completato con la sede generale. Tutta la raggiera della propaganda per la prevenzione sugli infortuni appare in questo corto metraggio attraverso

so la grande ruota del lavoro: dagli stabilimenti ai porti, dalle ferrovie alle strade. Altri importanti documentari sono in via di conclusione: ve ne sono alcuni di assoluta ispirazione artistica, altri che riguardano i vari settori della produzione, altri ancora svolgono soggetti di pura fantasia.

Cinecittà ci richiama con i suoi cento campanelli lusingatori.

Eccoci nel teatro numero nove dove l'Alfa ha iniziato il suo quarto film: « Imputato, alzatevi » con Macario protagonista.

« Imputato, alzatevi » è in un certo senso da considerarsi come l'espressione cinematografica dello spirito che da molto tempo riscuote il più vivo consenso del pubblico attraverso i vari periodici. I più noti umoristi hanno collaborato con passione all'elaborazione della sceneggiatura di questa opera originale portandovi ciascuno il contributo del proprio spirito e della propria arguzia. Oltre a Macario prendono parte a questo film: Armando Migliari, Rizzo, Romano, Lola Braccini, Gazzola, Franca Volpini, Keller, Federici, Nuccia Lenzi.

Aiuto regista: Paolo Moffa. Operatore: Gallean. Fonico: Trentino.

Un altro film brillante è quello diretto da Raffaele Matarazzo per conto dell'Oceano ed i cui interpreti principali sono: Giuseppe Porelli, Paolo Stoppa, Carla Candiani, Lia Orlandini, Liliana Vismara. L'arrangiamento e la scenografia sono di Nino Novarese e di Volta, l'operatore è Montuori e la sceneggiatura di De Stefani e Matarazzo.

« Il Fornaretto di Venezia » segue fedelmente e cronometricamente il suo piano di lavorazione. In una scena ci è apparsa Clara Calamai nella pompa sensuale di Olimpia Zeno, amante di Alvise Duodo. Un antico maestro dalla fluente candida barba sedeva al clavicembalo, nell'alcova dorata di Olimpia, e un giovane puggio alto, biondo e nobilissimo di una autentica grande casata milanese, distraeva con dolci parole la donna, addolorata per l'assassinio dell'uomo amato.

### « Il sogno di Butterfly »

Carmina Gallone, come è nella consuetudine, ha iniziato il suo nuovo film musicale con la ripresa del *play back*.

Non tutti sanno che un film musicale si costruisce in tre tempi: prima si incide la colonna sonora, poi si girano le scene con il *play back*; infine si unisce la colonna sonora con il fotografico attraverso la nota operazione del missaggio.

L'incisione della musica avviene in un particolare edificio di Cinecittà chiamato appunto: il Cinefonico.

Si tratta di una vastissima sala tecnicamente e scientificamente perfezionata in tutti i suoi dettagli onde ottenere un'acustica perfetta.

E' una grande navata di ispirazione « duemila », con uno schermo bianco quadrato che si distacca dalla parete di fondo, con occhi di cristallo che sporgono ai lati, con alti drappaggi di stoffa che dividono l'orchestra ascendente dalle basse bancate del coro.

Ciò che dà alla sala l'intonazione di una cattedrale sono le colonne disegnate nell'emiciclo solenne, la spaziosa cripta a vetri, misteriosa come le urne degli ipogei che

Elio Steiner ed Elsa De Giorgi si fanno fotografare al sole di Cinecittà.



La Calamai, Glori e la Gioi durante una sosta...  
(foto Cinecittà)

nasconde gli apparati e il senso religioso che spira tra le volte maestose.

Il soffitto non ha la luce di affreschi insigni. E' il soffitto più originale del mondo essendo composto di ottanta soffici materasse di lana, poste a salvaguardia della delicata cervice delle note musicali o vocali.

Tutto è morbido, dolce e stupendo nella cattedrale del suono. I professori d'orchestra, disseminati tra il fiorire dei leggii luminosi sembrano cherubini e quando il maestro Ricci impugna la bacchetta direttoriale pare che saetti il bagliore della spada dell'arcangelo.

Siamo all'esecuzione dei brani salienti della « Butterfly ».

Presso il microfono, nel cerchio incantato delle lampade, è Maria Cebotari. Un vestito nero, una cintura d'oro, un brillante che scintilla sulla mano diafana e un volto puro.

Accanto alla celebre cantante è Palmira Vitali Marini che nel film rappresenterà la parte di « Suzuki ».

Nella sala di tratto in tratto si leva l'onda sonora che gli apparecchi captano e limpidamente incidono sulle colonne che serviranno per il *play back*.

Sulle melodie della « Butterfly » la voce incomparabile della Cebotari si libra leggera e nello stesso tempo possente ed il fremente anelito della fanciulla che crede finalmente coronata la sua folle speranza scuote le pareti della sala creando un'atmosfera altamente suggestiva.

Dopo aver cantato in italiano la Cebotari dovrà ora cantare in tedesco per l'altra versione, e nell'intervallo le rivolgeremo alcune domande a cui ella risponde con graziosa cordialità.

— Mio marito? Si chiama Gustavo Diesse ed è attore cinematografico. Ha lavorato anche qui a Cinecittà nella versione tedesca di un film di Barbieri; precisamente: « La donna fra due mondi », diretta da Alessandrini con l'interpretazione di Isa Miranda e Sasa Prihoda.

— La vostra ammirazione per l'Italia è dimostrata dai fatti. Non potete immaginare quanto si apprezzino questo ritorno a così breve scadenza dalla vostra prima apparizione.

— Oh! Ma io adoro l'Italia. Tutti i miei periodi di riposo li trascorro al Lido di Venezia e nelle altre incantevoli città italiane. Giacché mi avete punto nel debole, vi confesso che ho rifiutato degli allettanti inviti da parte di teatri lirici americani e inglesi pur di rispondere al nuovo e gradito richiamo di Gallone e di Curioni.

— Quanti film avete già interpretato in Italia?

— Questo è il terzo. Come ricorderete venni per la prima volta a Roma per il film « Solo per te » dominato dal grande Beniamino Cigli. Quindi partecipai al « Verdi »; ed ora sono qui per questo meraviglioso « Sogno di Butterfly » il cui soggetto mi ha subito avvinta ed entusiasmata. Voi non sapete che la « Butterfly » è un po' il mio cavallo di battaglia. Nei teatri di Stato di Berlino e di Dresda dove io canto ormai da cinque anni, in tutte le stagioni liriche, si rappresenta spessissimo questa suggestiva opera del grande musicista italiano ed i giornali ed il pubblico sono sempre molto cortesi nei miei riguardi.

Forse perché il mio temperamento è molto sensibile al fascino di quest'opera che



è profondamente umana e che ha tutte le sfumature della poesia. Colgo questa occasione per dirvi che in Germania l'opera italiana in genere è molto gradita. La « Traviata », la « Bohème », con la quale tra parentesi ho debuttato, la « Butterfly », il « Rigoletto », l'« Aida » ed altri capolavori del teatro lirico italiano di tutti i tempi appaiono sempre nei cartelloni dei maggiori teatri tedeschi. Io posso dire di essermi un po' specializzata nell'opera italiana.

— Certo avete molte affinità col nostro temperamento...

— Sarà per la mia origine latina.

I romeni hanno conservato lo spirito lasciato da Roma eterna. E con lo spirito, il sangue e il carattere.

Io, per esempio, sono nata in un paese vicino alla Russia, precisamente a Chischinau, eppure posso dire di appartenere ad una razza limpidamente e schiettamente latina. Mi ricordo che da piccina apprendendo dalla storia l'origine della mia patria mi accendevo della più grande adorazione per l'Italia erede diretta della civiltà romana. Ed ecco perché il mio primo viaggio lo compii proprio in Italia.

— Della vostra adolescenza si raccontano cose meravigliose....

— Nulla di meraviglioso. La mia adolescenza è trascorsa nel duro tirocinio dell'arte.

— Eppure eravate la piccola cantante prodigio, famosa in tutta Europa...

— Esagerazioni. Nata nel periodo più triste per la mia terra ho conosciuto fin dai primi anni le brusche verità della vita. Ancora fanciulla ho cominciato a cantare, perché la voce mi sgorgava impetuosa ed era per me un bisogno assoluto liberarla al sole ed alle stelle.

Dal coro della chiesa sono passata ad una compagnia nomade di cantanti che rappre-

sentava opere in varie città dell'Europa Centrale. Ero bambina e dovevo accontentarmi di fare delle partecine, ma in me era l'animo della protagonista. E così soffrivo terribilmente. Nell'inverno del '29 giunsi a Berlino e qui frequentai per tre mesi il Conservatorio, poi venni subito ingaggiata per il Teatro dell'Opera di Dresda. Dovetti attendere però circa un anno prima di apparire alla ribalta perché non conoscevo affatto il tedesco. Come vedete non v'è da fantasticare molto. Ed ora, vi confesso, la situazione non è molto cambiata. Durante le stagioni di Dresda e di Berlino debbo fare la spola tra questi due teatri almeno tre volte la settimana. Non è una cosa allegra, ma come sempre non ne sento il peso. Il teatro è la mia grande passione. Ho aggiunto anche il Festival di Salisburgo al programma della mia attività e se ne avessi il tempo accetterei con entusiasmo tutte le altre scritture che mi vengono insistentemente offerte.

— Peccato che la vostra voce non sia conosciuta ancora dal pubblico dei teatri lirici italiani...

— Non è detto però che ciò non debba avvenire al più presto. Debbo dirvi, in tutta confidenza, che ultimamente a Berlino ho avuto occasione di conoscere il Governatore di Roma Principe Colonna e naturalmente il discorso è caduto anche sul Teatro Reale dell'Opera.

Se son rose fioriranno... In ogni modo il pubblico italiano, sempre così gentile con me, avrà modo di conoscermi abbastanza bene con « Il sogno di Butterfly », il tipo di film che io ho sempre sognato di interpretare.

— In Germania quanti film avete interpretato?

— Due soli film: « Mädchen in weiss » e « Starke Herzen », i cui titoli tradotti letteralmente vogliono dire: « Fanciulle bianche vestite » e « Cuore vigoroso ». Sono pochi,



Emma Gramatica e Di Giovanni in « Piccolo Hotel » (Alfa Film - Foto Vaselli)

non vi sembra? Ma è a tutti noto che io preferisco il teatro al cinematografo. Voi del mondo cinematografico non dovetevi adontarvi, ma nel teatro, a contatto del pubblico io sento che nella mia interpretazione e nella mia voce ci sono più anima e più sentimento. « Il sogno di Butterfly », però mi sta facendo riederere. Sento che in questa esecuzione qualcosa di me, che prima non avevo avvertito, si accende e si esalta più che in ogni altra rappresentazione lirica ».

La voce tonante di Carmine Gallone risuona tra le volte della cattedrale:

— Pronto?

— Tutto è pronto — risponde il maestro

Ricci. E la Cebotari fa un piccolo cenno di assentimento.

S'ode il campanello che dà inizio all'azione e dal golfo mistico si leva ineffabile la melodia della immortale romanza che la voce della Cebotari ingigantisce e sublima col fulgore della sua inconfondibile arte.

#### « Ballo al castello »

Mentre ci rechiamo alla SAFA ove si gira « Ballo al Castello » della *Italcine* incontriamo Barbara Nardi, la vincitrice del Concorso de « Il milione ».

E' uscita ora dalla morsa del provino ed è tutta emozionata.

I suoi bellissimi occhi vivono però di una luce intensa, di una fiamma di gioia. Non si ha alcuna difficoltà nel ritrovare in questa fiorente fanciulla tutte le caratteristiche per riconoscerla artista di vena spontanea e di naturale inclinazione. Sappiamo che ella ha compiuto il suo felice tirocinio nel teatro. La sua cultura e la sua intelligenza le permetteranno di camminare con passo ancora più rapido in questa sua carriera di elezione, all'ombra della macchina da presa, e siamo certi che il suo nome sarà presto coronato di vittoria.

Negli Stabilimenti di Via Mondovì il nuovo lavoro di Neufeld ha risonato come un vigoroso colpo di gong.

Si procede elettricamente. Generali in uniformi smaglianti, ballerine vaporose, personaggi principeschi s'intrecciano nella animata vicenda intessuta dallo stesso Neufeld.

Il soggetto è tra i più originali.

Il Generale, aiutante di campo, cerca il Principe Giorgio al Castello, ma il Principe Giorgio non c'è.

— E' andato ad ispezionare il II Corpo d'Armata riferisce il tenente Karinsky.

Però, poco dopo, vediamo il Principe Giorgio di fronte ad un succulento corpo di ballerine comandate dalle gambe meravigliose di Rita Valentini.

In questo corpo di ballo, che avrete capito tutti, è precisamente quello del Teatro dell'Opera, si trova anche una debuttante, Greta Larsen. La graziosa fanciulla, dicono le cronache, alla mancanza di talento unisce un'innata distrazione ed una incorreggibile negligenza. Ella ha quindi tutti i numeri per essere, dopo alcuni mesi di paziente sopportazione, elegantemente estromessa dal Corpo di ballo così assiduamente ispezionato dal Principe Giorgio. Ora accade che mentre la Greta sta per prendere l'autobus la macchina del Principe Giorgio per poco non la investe. Onde rimediare allo spavento e al danno procurato il Principe si offre per portare a destinazione la bella ragazza. Naturalmente la cosa suscita un certo scalpore al Teatro dell'Opera dove Greta Larsen viene subito riassunta in qualità di prima ballerina, sotto il nome di Isa Corelli. Non tutti sanno che il Principe Giorgio aveva cominciato a provare un certo senso di noia nei riguardi di Rita Valentini e che il tenente Karinsky, ufficiale d'ordinanza del Principe Giorgio, altri non è che il fidanzato di Greta.

Improvvisamente entra in ballo il Principe Nicola, uomo tutto d'un pezzo, il quale per allontanare il Principe Giorgio, comandante del II Corpo d'Armata, dal mondo tersicoreo, ordina, senza batter ciglio, le grandi manovre.

Ma nel Castello sede del Comando del II Corpo d'Armata, ritroviamo tutte le ballerine del Teatro dell'Opera, meno s'intende la Valentini, ormai caduta in disgrazia. Isa Corelli impera trionfante. Lo sviluppo della trama riserva però delle grosse sorprese.

La Valentini si precipita al Castello per fare scempio del Principe; Karinsky, scoperto il trucco di Isa Corelli, medita una atroce vendetta. Il Principe Nicola, muove di notte tempo con le sue poderose armate, per distruggere l'esercito del Principe Giorgio...

La vendetta di Karinsky è quella di coprire di ridicolo l'arte militare del Principe Giorgio. Egli avvalendosi del suo titolo di ufficiale d'ordinanza e di confidente del Principe fa suonare l'allarmi. Era quello che ci voleva. Quando le truppe del Principe Nicola arrivano trovano tutto il campo pronto per la battaglia e applicando il regolamento il Principe Giorgio ha così manovra vinta. Naturalmente Karinsky, che ha l'abilità di rivolgere tutto in suo favore, riceve in premio Greta Larsen.

E il Principe Giorgio ormai consacrato eroe nazionale, non può far di meglio che dividere la riscaldata minestra con la fremebonda Valentini.

Alida Valli è la protagonista di questo nuovo film.

Sandra Ravel, Antonio Centa, Carlo Lombardi, Giuseppe Perozzi, Vasco Creti, Corrado de Cenzo, Alfredo Martinelli, Emilio Petacci, Guido Notari, Bianca della Corte, La Minora, Alfredo Menichelli, Cesare Polacco, Claudio Ermelli, Erminio d'Olivo e Aristide Garbini costituiscono l'eccezionale complesso artistico di questa nuova produzione della Italcine che verrà distribuita dalla ICI.

L'aiuto di Neufeld è Raffaele Delago; la riduzione e i dialoghi sono di Oreste Biancoli; Carlo Della Porta è il Direttore di Produzione; Giuseppe Mari l'Ispettore;



## BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE L. 200.000.000 - RISERVE L. 12.000.000

### SEZIONI AUTONOME:

CREDITO FONDIARIO capitale e riserve L. 86.000.000

CREDITO CINEMATOGRAFICO : capitale » 40.000.000

CREDITO ALBERGHIERO } capitale » 50.000.000  
fondo di garanzia » 125.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Credito Agrario - Credito Peschereccio  
Gestione Casse Mercati Pesce

Giorgio Adriani il Segretario; e il famoso Vaclav Vich l'operatore.

### La produzione della *Mediterranea*

La *Mediterranea Film* come da piano di lavorazione prestabilito, ha finito di girare giorni or sono il terzo film « Due occhi per non vedere » per la regia di Righelli. In questo film, hanno preso parte Giuseppe Porelli, Renato Cialente, Loretta Vinci, e Alma Clark.

Il film, che è già passato al montaggio, ha un ottimo commento musicale dovuto al noto Maestro Rossellini.

In questi giorni a Cinecittà si è iniziato il quarto film della *Mediterranea*, sempre per la regia di Gennaro Righelli, direttore di produzione Raffaele Colamonicì, operatore Scala, architetto Montori, arredatori Del Signore e Zagame. Interpreti principali: Vanna Vanni, Silvana Jachino, Maria Iacobini, Maurizio d'Ancora, Elio Steiner, Luigi Carini, Carlo Tamberlani, Enzo Cainotti ecc. L'azione si svolge in Francia nell'epoca « Napoleone ». La figura del grande corso verrà interpretata da Luigi Carini che già sulle scene ne ha fatto una vera creazione. Maria Iacobini sarà Giuseppina.

Vanna Vanni e Silvana Jachino sono le due educande: « in mezzo a tante altre graziose ragazze dell'educandato — ci riferisce Maria Cecchi — esse risaltano come due fiori di serra in un prato di campagna ».

I due cadetti sono Elio Steiner — ritornato ai fastigi cinematografici — e Maurizio d'Ancora.

Volete conoscere la trama?

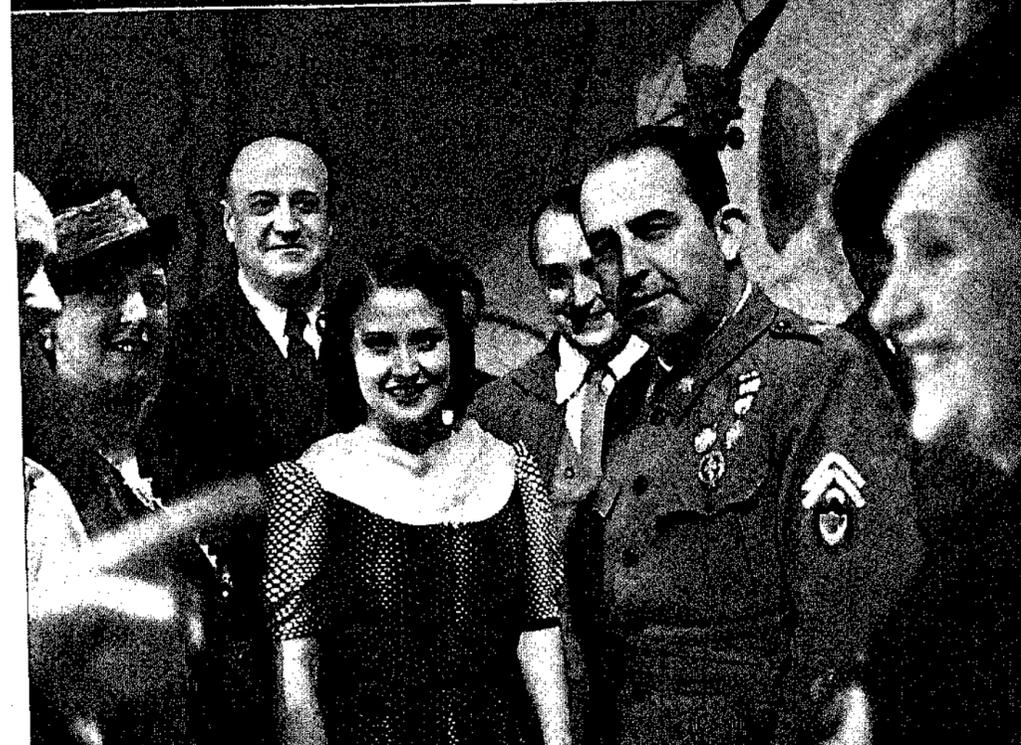
Lascio la parola a Maria Cecchi:

« Siamo nei primissimi anni del 1800. Napoleone è nel suo pieno splendore e i giovani dell'epoca, in Francia, non pensano che di seguirlo nel suo trionfante cammino. I cadetti quasi tutti di ottima famiglia, seguono con passione i propri corsi. Però è inevitabile distrazione, per alcuni di loro, un educandato dal nome di Saint Cyr e da cui sono separati da pochi passi. Dalle finestre della scuola militare si vedono bene quelle dove le giovani passano le loro giornate. Anche qui ragazze di buonissima condizione che nell'educandato severissimo si preparano ad essere delle ottime mogli.

A dare uno sguardo fra i cadetti vediamo che sono tutti bei ragazzi con magnifiche figure a cui la divisa napoleonica dona moltissimo.

Due di questi cadetti sono molto amici (D'Ancora e Steiner) e forse per questo hanno pensato anche di innamorarsi contemporaneamente di due deliziose educande (la Vanni e la Jachino).

I cadetti, nelle loro esercitazioni, e li abbiamo visti eseguirle a meraviglia, sono veramente stupendi, e mentre le eseguono, la fanciulle dell'educandato invece rivolgono preghiere al buon Signore o imparano a ricamare o a recitare versi famosi. Entriamo ora di soppiatto nella stanza di due di queste fanciulle: sono abbigliate deliziosamente se pure da educande. Il rosa e il bianco impera — riferisce sempre la Cecchi — e dai lunghi abiti escono le mutandine che cingono la cavaglia con dei nastri. Hanno in testa deliziose cuffiette di velo di mosca che accrescono grazia ai loro giovanili volti. Sono entrambe bionde,



Il generale Garcia Escames, capo della Delegazione militare spagnola venuta ultimamente in Italia, si è recato a Cinecittà per assistere alla lavorazione del film: « I figli della notte » dell'Imperator Film. Nelle fotografie che riproduciamo (dall'alto in basso): gli ultimi... ritocchi a Estrellita De Castro prima del « si gira »; la diva spagnola tra il gen. Garcia e il dott. Oliva; durante la « ripresa » il gen. Garcia si diverte ad un gustoso episodio.

50 PREMI  
SORTEGGIATI  
DALL' E.I.A.R.

*giugno*  
*radiofonico*

FRA GLI ACQUIRENTI DI APPARECCHI RADIO  
I PREMIO L.15.000 SPECIALI FACILITAZIONI DI VENDITA

Barbara Nardi, nuova recluta del nostro cinema (Foto Emanuel)

una più chiara (la Jachino) l'altra quasi castana (la Vanni). Si fanno le loro confidenze. La prima è molto più ingenua e vorrebbe sapere se proprio sarà amore vero quello del cadetto che la guarda sempre con aria tanto sentimentale e se la sposerà subito anche senza averle mai parlato. L'altra sembra molto più scaltra e anche lei ha buone speranze benchè il cadetto che ella guarda sovente abbia una certa aria tra lo scanzonato e il timido! E così nascono, in questi giovani cuori, le prime apprensioni amorose, i primi sogni rosei; e i fiori d'arancio diventano nel pensiero i prediletti. E non hanno mai scambiato una parola con i loro « fidanzati ».

La vicenda è complicata e persino Napoleone e sua moglie Giuseppina se ne interessarono e infatti gustose scenette sono state girate a questo proposito in cui le due figure storiche unitamente a quelle di Giocchino Murat hanno grande preponderanza e sono riuscite perfette per l'abilità degli interpreti (Luigi Carini, Maria Iacobini e Carlo Tamberlani). Le scenografie sono state fedelmente ricostruite dall'architetto Montori ed i costumi per opera di Maria De Matteis che ha fatto in modo che gli attori sembrino usciti dai famosi quadri dell'epoca.

E intanto l'altro giorno un altro matrimonio ha avuto luogo a Cinecittà, e anzi questa volta sono stati due matrimoni celebrati nello stesso pomeriggio: le due educande si sono unite con indissolubile vincolo nella chiesetta dell'educandato. Le spose erano deliziose e unitamente ai due giovani cadetti formavano due coppie stupende da cui emanava un senso di grande poesia e di rigogliosa giovinezza. Tutte le educande erano presenti, e così gli altri cadetti dando alla cerimonia un colore particolare. Silvana Jachino e Elio Steiner la coppia più sentimentale, e Vanna Vanni e Maurizio d'Ancora, quella più positiva, sono stati felicitati da tutti i presenti, compreso il regista Righelli, felice non solo della riuscita dei matrimoni, — conclude la Cecchi — ma delle scene girate con ottimo risultato ».

### La produzione dell'Alfa

Si è iniziata la lavorazione di « Ricchezza senza domani » film di superproduzione Alfa.

Il soggetto, come è noto, è del collega Fabrizio Sarazani il quale, con la stesura dell'interessante trama cinematografica, ha offerto alle qualità interpretative di un complesso di valentissimi attori le possibilità per una realizzazione di grande successo. Il film ha un contenuto denso di significato umano e sociale che si concretizza nello sviluppo di una vicenda illuminata di poesia e di intima drammaticità.

La sceneggiatura è stata pazientemente elaborata da Ermanno Contini e da F. M. Poggioli e il dialogo è stato affidato alle particolari cure del soggettista Sarazani. L'opera preparatoria presenta, pertanto, un carattere di organicità e di fondamentale armonia, requisiti, questi, di ottimo auspicio per il risultato di un lavoro al quale tutti, dal direttore di produzione al regista, hanno dedicato, sin dalla fase preparatoria, le più appassionate energie.

F. M. Poggioli, uomo di squisita sensibilità artistica e di vivo buon gusto, debutta



in « Ricchezza senza domani » quale regista. E per un esordio così ambito non poteva ottenere banco di prova migliore. Al suo nuovo compito di... debuttante della regia egli si è dedicato con tutto il suo entusiasmo e con le profonde e varie esperienze che gli provengono da lunga carriera di « cinematografaro » di buona razza e di autentico maestro nel difficile campo del « montaggio ».

Lamberto Picasso interpreta il personaggio centrale del film. Accanto a lui vedremo Doris Duranti, la bellissima attrice che in una parte di luminosa gentilezza e di gioiosa spontaneità, darà quel contributo di giovanile freschezza e di patetica affettuosità che renderà la vicenda ancor più vibrata e suggestiva.

Nel film esordisce, infine, il giovane Claudio Gora (non sappiamo ancora se questo sia il suo nome d'arte definitivo) una nuova « scoperta » di Eugenio Fontana che sarà lanciata, in « Ricchezza senza domani » a bandiere spiegate nel dibattito arengo della nostra cinematografia.

Può ormai considerarsi ultimata anche la lavorazione di « Imputato, alzatevi » il film dell'Alfa la cui produzione è diretta da Eugenio Fontana, film che pur dal suo primo annuncio ha suscitato ondate di vivo interesse e di unanime simpatia nel pubblico e negli intenditori.

Il film ha un suo ritmo indiolto che, attraverso le più esilaranti situazioni, conduce Macario, protagonista e dominatore assoluto della spassosa avventura ideata da

A. Francisci, negli ambienti più disparati e singolari. Chi ha visto girare le scene nei vari ambienti — montati con lusso addirittura eccezionale per un film di genere puramente comico — ci ha entusiasmato con la narrazione di una infinità di episodi e di aneddoti e di trovate di effetto sicuro e travolgente contro ogni eventuale malinconia.

Mattoli ha diretto con mano sicura tutto il complesso degli attori fra i quali si afferma in primo piano la giovane Leila Guarni, che assurge con questo film al rango di « diva ». Altri interpreti che hanno dato a Macario sostegno e spunto per la sua deliziosa interpretazione sono: Armando Migliari, Enzo Biliotti, Felice Romano, Lola Braccini, Anita Farra, Rizzo, Gazzolo, Franca Volpini, Keller, Federici, Nuccia Lenzi, Oriella Monteverdi. Aiuto regista: Paolo Moffa. Operatore: Galea. Fonico: Trentino. Ispettore di produzione: Piero Cono.

L'Alfa ha anche terminato la lavorazione di « Piccolo Hotel », il film di Piero Ballerini nel quale Emma Gramatica ha profuso i tesori della sua arte elettissima dando al personaggio di Marta Toth, la proprietaria dell'alberghetto di Budapest, il più luminoso rilievo. Questo film, originale nella concezione che l'ha ispirato e condotto da Ballerini con diligente e appassionata cura, sarà indubbiamente fra i più interessanti che il pubblico potrà ammirare nella prossima stagione.

ALESSANDRO ALESIANI

*Si delineava  
il primo gruppo  
per la stagione  
1939-1940*

"I AM THE LAW"  
UNA DONNA  
CONTRO IL MONDO  
"PAID TO DANCE"  
(multi originale)  
EROE PER FORZA  
RIFORMATORIO  
DELIRIO  
BREVE ESTASI  
SPIONAGGIO  
PERDIZIONE

UN GRANDE  
FILM ITALIANO

**EIA**



Danielle Darrieux in « Otto cani in cerca di padrona »

(Esclus. Enic)

# M O N T A G G I O

## Venezia

L'Agenzia Radio, in data 5 maggio, ha informato da Biarritz che i magnati della produzione cinematografica avrebbero scelto quella città come sede della prossima Biennale del Cinematografo « avendo dovuto abbandonare Venezia per ragioni di opportunità politica ».

Il Concorso durerebbe dal 3 al 17 settembre prossimo e avrebbe luogo nella Sala degli Ambasciatori al Casinò Municipale di Biarritz.

Ci piacerebbe conoscere i nomi di codesti magnati. O almeno la nazionalità. Francesi non possono essere, almeno che si siano dimenticati della viva soddisfazione espressa dalla loro stampa tecnica in seguito alla premiazione dell'anno scorso. Tedeschi non sono certamente. Ingleesi forse? E quali mai potrebbero essere per gli inglesi le « ragioni di opportunità politica? » Il patto di Pasqua, la cui importanza è stata anche recentemente riconosciuta ai Comuni dal signor Chamberlain? O piuttosto i magnati di cui sopra sono

americani e allora le ragioni politiche si risolvono nella istituzione del Monopolio che tanto dolore ha arrecato al signor Hays, il quale anche di recente accusava duramente il colpo?

« Buffonate », ha scritto il « Popolo d'Italia ». E la definizione non può essere meglio appropriata. Ma una più profonda riflessione ci induce a credere che in sostanza il movente dell'attentato sia bassamente affaristico. E' Biarritz che, invidiosa delle fortune di Venezia, tenta di allontanare dal Lido una corrente turistica che le fa gola. E' Biarritz che pretende di impinguare le casse del suo Casinò accogliendo una Mostra Cinematografica nei suoi saloni pseudodiplomatici. E' Biarritz che, come Cannes l'anno scorso, tenta di fare una bassa speculazione alberghiera col pretesto del cinematografo.

Ebbene, cari magnati, opportunamente nascosti tra i veli dell'anonimato, abbiatevelo per detto. Venezia non si tocca. Che taluni americani, quest'anno, non intendano venire sulla laguna non ce ne importa

nulla: le più noiose serate dell'anno scorso sono state quelle in cui si proiettavano i chilometrici polpettoni americani (eccezione fatta per « Biancaneve » — giustamente premiato con uno speciale, altissimo trofeo — e « The River »). In quanto agli altri siamo certi che verranno. L'Olimpiade veneziana del film interessa troppo tutti i mercati europei perchè i produttori di Francia e d'Inghilterra, per non parlare degli altri paesi, se ne disinteressino.

« Venezia sesta edizione ha vinto una grande battaglia » scrivevamo su queste pagine nel settembre 1938. « Il vero attivo della VI Esposizione Internazionale d'Arte Cinematografica è questo: la dichiarazione di un progresso generale della cinematografia europea dinanzi al batter del passo della cinematografia americana; la affermazione di una possibilità di liberazione dalla servitù di oltre oceano; la possibilità di studiare nuove strade di collaborazione e di scambio continentale fra i diversi mercati d'Europa; la maturità di paesi



INTEPRETI:

**Estrellita Castro**

**Miguel Ligero**

**Giovanni Grasso**

REGISTA:

**Benito Perojo**

PRODUZIONE:

**Imperator Film**



Esclusività E. N. I. C.



produttori extra europei che si differenziano nettamente dalla produzione americana dominante».

Questo è più che mai il progresso vivo e vitale di Venezia. E su questo programma la settima esposizione veneziana avrà facilmente battaglia vinta su tutti gli intrighi turistico-alberghieri delle varie Biarritz.

### Chi è l'autore del film?

Una sentenza di eccezionale importanza è quella emanata recentemente dal Tribunale di Roma, Sezione Lavoro, a proposito della vertenza sorta relativamente al film «La mazurca di papà». L'attore Tino Erler aveva citato per i danni la Società Aurora Film in quanto la sua voce era stata sincronizzata da altro attore. Il Tribunale, accettando la tesi del produttore, sostenuta anche dalla Federazione Industriali dello Spettacolo, ha ritenuto infondata la domanda dell'Erler affermando che «la pretesa dell'interprete di essere titolare di un'opera di interpretazione non trova alcuna base positiva nella legislazione vigente, la quale non riconosce agli esecutori in genere, qualifica creativa meritevole di protezione». Il Tribunale ha affermato altresì, risolvendo per la prima volta una questione ampiamente dibattuta, che «nei riguardi dell'opera cinematografica, gli unici titolari del diritto d'autore sono gli autori della pellicola, del soggetto e, eventualmente della musica, escludendo che gli attori possano ritenersi coautori della pellicola e precisando che autore della pellicola non può essere che il produttore, e cioè colui che assomma in sé, accomuna ed unifica nella pellicola realizzata come risultato di lavoro, tutte le energie lavorative che vi hanno contribuito».

Non può sfuggire ad alcuno il significato di questa sentenza che dimostra, fra l'altro, una brillantissima competenza del Tribunale in materia cinematografica. Se è, infatti, di sostanziale importanza agli effetti della produzione la facoltà riconosciuta al produttore di doppiare gli attori che al sonoro sono risultati comunque in disaccordo con le intenzioni della regia, ben più decisiva è la definizione d'autore del film, che arriva finalmente in buon punto a risolvere un equivoco dei più perniciosi. Qui ci corre l'obbligo di rendere omaggio alla saggezza ed alla genialità tradizionale della giusti-

zia italiana che, con tanta semplicità e chiarezza, è riuscita a risolvere una delle più difficili questioni del cinematografo.

La sentenza del Tribunale di Roma fa onore ancora una volta alla storia del diritto italiano, consacrando il produttore quale autore del film. Come negare infatti che Lubitsch, Korda, Zanuk, Lasky, Disney, Whale, per parlare dei maggiori, quando producono un film di cui altri è regista, ne sono gli autori? E non è forse in questa sentenza romana che si riconosce il difetto sostanziale della cinematografia italiana mancante tuttora di personalità per la deficienza di produttori capaci di dare al loro film quella impronta personale che è la vera firma dell'autore?

Nè si deve soltanto elogiare la sapienza dei giudici; i quali assurgono senz'altro al rango di fondatori di una giurisprudenza cinematografica (essi sono stati, per la storia, il gr. uff. Galizia, presidente del Tribunale, ed il cav. Buscaino, estensore di sentenza); urge invece trarne le necessarie deduzioni, allo scopo di dare alla cinematografia italiana quella investitura di responsabilità che deriva dalla sentenza in ragione diretta.

Un primo accenno a questa definizione dell'autore del film già si riconosceva nella riforma Alfieri, là dove si ammetteva il produttore in proprio al beneficio delle percentuali di premio. Tuttavia, sino ad oggi, la figura del produttore, il quale dovrebbe riassumere in sé tutte le energie lavorative che hanno contribuito alla realizzazione del film, si confonde con quella del finanziatore o dell'amministratore del capitale impiegato nella produzione. Ed è qui il nocciolo della questione; è di qui che derivano tutti i guai dei nostri film, troppo spesso privi di personalità, troppo spesso disorganizzati in partenza ed in arrivo. Ora non c'è proprio nessuno che possa convincere i nostri cosiddetti produttori della necessità di assumersi personalmente e coscientemente la responsabilità della creazione cinematografica? O meglio: quanti sono i nostri produttori che si troverebbero in condizione di assumersi questa responsabilità?

Ecco un problema di grande importanza che può costituire materia di attentissimo esame nel quadro della nuova organizzazione di Cinecittà.

### Pubblicità

Bisognerà dire una buona volta che in materia di pubblicità la cultura dei nostri produttori è tutta da rifare. E' inutile polemizzare sulle fotografie e sui bollettini d'informazioni. Il vizio è alle origini. La pubblicità cinematografica è un capitolo di spesa che nessuno considera nei preventivi della produzione, ed è per questo che tutto il problema resta bloccato tra le nebbie dell'ambiguità.

Recentemente, esaminando i contratti di una produzione in doppia versione abbiamo notato la voce «publicité production» che nel preventivo francese portava la cifra di 150.000 franchi e nel preventivo italiano metteva bellamente in mostra due linee. Ci siamo allora convinti della esattezza delle nostre idee in materia: i nostri produttori, di pubblicità non ne capiscono niente. Se spendono qualche migliaio di lire è proprio per fare un favore a Tizio, che deve pur campare, o a Sempronio, che è un vecchio amico, o a Caio che è amico del tale. Ma questo è tutto, e la cifra che ne risulta, se non va a finire tra le mancie, al massimo viene compresa nelle spese generali o addirittura negli imprevisti.

Invece, in tutto il mondo, senza alcuna eccezione, la nascita di un film viene preceduta, accompagnata e seguita da uno sforzo pubblicitario geniale e costante che riesce sostanziale agli effetti della valorizzazione del prodotto.

E' in virtù di questo sforzo che in Francia si vendono i film prima che siano realizzati.

E' in virtù di questo sforzo che in America si creano le dive ed i produttori.

E' in virtù di questo sforzo che in Germania non c'è voluta molta fatica per affezionare il pubblico alla produzione nazionale.

Invece, da noi, niente da fare. La pubblicità cinematografica non esiste. Ci devono pensare il noleggiatore e l'esercizio. In fase di produzione, nemmeno una lira. Oppure, al massimo, quel che s'è detto più sopra.

Vediamo un po', signori produttori, non ci sarebbe modo di intenderci anche su questo punto? E' o non è un'industria il cinematografo? E quando mai si è vista un'industria senza una pubblicità organizzata?

g.v.b.



## Come scegliere il vostro profumo

Non bisogna considerare il profumo come un costoso capriccio, ma come un elemento essenziale del vostro fascino, il complemento indispensabile della vostra eleganza. Per coloro che vi ammirano, per coloro che vi amano, il vostro profumo - come il vostro sguardo, il vostro sorriso, il vostro passo - rivela il carattere.

Non sceglietelo alla leggera, ma date la preferenza a quello che meglio può esaltare la vostra personalità.



Per la borsetta chiedete il modello speciale "FLACSAC" da L. 15

Voi potete scegliere questi ed altri profumi in presentazione di lusso e normale da L. 9,50 in poi.

### GIOVANE SPORTIVA,

dallo spirito indipendente e allegro, ecco per voi brillante, impetuoso, moderno . . . LE VERTIGE

### ROMANTICA,

che amate i sogni, le storie d'amore, l'autunno, un profumo dalle onde misteriose vi è destinato, LE CHYPRE

### INTELLETTUALE,

colta, che cercate la raffinatezza, il vostro profumo sarà delicato, piccante, personale, L'EMERAUDE

### CIVETTUOLA,

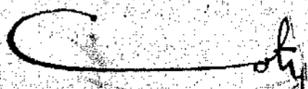
ardente, che volete l'ammirazione mascolina, che adorare la vita, un profumo nervoso, caldo, magnetico, è stato creato per voi . . . L'AIMANT

### GIOVINETTA,

gaia, felice di vivere, voi adatterete per la sua freschezza primaverile . . . PARIS oppure L'OR

### DONNA DI MONDO,

che amate il teatro, i brillanti ricevimenti, che siete decisa, sicura di voi, il profumo della gran vita sarà il vostro . . . L'ORIGAN

  
PRODOTTI DI BELLEZZA  
E PROFUMI DI LUSO

# PROFUMI COTY

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTI IN MILANO

# Capricci e bizzarrie della Moda

Speriamo che questo maggio imbronciato e piovoso, che ha obbligato le donne a vestirsi con abiti scuri e pesanti, abbia dato sfogo a tutto il cattivo umore degli elementi avversi per lasciare finalmente brillare il sole e permettere così alle donne di indossare i graziosi vestiti chiari, e leggeri, fatti con i tessuti ricchi di fiori, e di colori.

L'estate è alle porte: ci apparirà improvvisamente con tutta la sua bellezza e con tutto il suo calore. Ogni donna deve aver pronto per accoglierla e goderla, il suo guardaroba; quindi abiti nei più originali tessuti, di fogge ultra nuove, ricchi di volantini di pieghe, o ampissimi con le vite strette fasciate da cinture di nastro formanti grossi nodi a simiglianza di variopinte farfalle. Grandi cappelli guarniti con fiori, o con grappoli di frutta; la frutta viene portata come guarnizione anche sugli abiti, è questa un'originale piacevole novità.

In una collezione italiana ho visto un grazioso abito in tinta unita, chiara, di fattura molto semplice a pieghe diritte, guarnito solo da rosse ciliege alla cintura, alle maniche e alla chiusura della scollatura sul davanti, pure il cappello a campana semichiusa e non troppo di ala grande, era guarnito con ciliege, completavano la borsetta e le scarpe in bianco e rosso, formando un insieme assai giovanile ed originale. Anche un abito da sera in tessuto di ricamo a trafori in verde pisello, con ampissima la gonna in basso ed attillato il corpo, era guarnito da roselline di siepe con grappoli di more nere e rosse. Vi posso assicurare che era uno degli abiti più eleganti tra quelli di carattere estivo della collezione.

Ritornano i dimenticati festoni, intorno

alle scollature, ed anche come complementari o guarnizioni sui corpetti. Ho notato un abito da pomeriggio in taffetà nero fatto a teletti un po' stretti alla vita che si allargavano verso il fondo della gonna, ogni teletto formava un festone nel cui fondo sporgeva la grazia di un pizzo di Burano; in alto, intorno alla scollatura, festoni appoggiavano sul bordo del pizzo stesso; il cappello anch'esso in pizzo di Burano, ad ala non troppo larga, era guarnito con un grande nodo in taffetà nero.

Coll'attuale moda, reminiscenze ottocentesche, non potevano mancare e tra queste gli ombrellini, e i ventagli. Dopo l'oblio, esse difatti ritornano con prepotenza onde riacquistare il loro posto. Questi accessori dell'abbigliamento femminile saranno gli aggeggi indispensabili di ogni toletta estiva. Vedremo ombrellini a lunghi manici, con le coperture in seta a volantini, altri in pizzo, altri interamente a fiori; ombrellini con piccole impugnature come nel 1870, questi serviranno più che a riparare dal sole a dare una certa riservatezza e compostezza di atteggiamento alle donne indossanti abiti o cappelli ottocenteschi.

Il ventaglio, che viene giustamente definito, il complice della civetteria femminile, sarà il compagno inseparabile delle donne che guadagneranno molto a non abbandonarlo. Da mattino, pomeriggio e sera; in seta, in carta, in pizzo o in piume o confezionato anche colla stessa stoffa dei vestiti stampati o in lustrini, esso dovrà sempre intonarsi alla toletta.

Sono certa d'altra parte, che nessuna donna accoglierà col nasino arrossato ciò che la dea moda ci impone. E' chiaro che con

le vite un po' strette, i fianchi ampi, le gonne larghe, i cappellini in bilico sulla testa, le velette svolazzanti, i ricchi collarini di pizzo, le scarpette con i lacci sulle gambe, non possono essere usati complementi ed accessori non perfettamente armonizzati allo stile ottocento.

Con la stagione calda si useranno i tessuti in lino, in tela ricamata, in chantung; il pizzato, il taffetà, i crespi stampati, l'organdi, le mussole, i pizzi. Con questi tessuti si possono confezionare abiti di ogni stile e di ogni tipo, sia da mattino, pomeriggio e sera, sia per città che per campagna o per mare.

Per mattino in cotone o in lino o in sciantung, si fanno abiti pratici con molte pieghe, guarniti con bottoni oppure al posto di questi, le « chiusure lampo » ormai dominanti. Esse oltre che pratiche, sono anche comode e spesso servono come guarnizione e rifiniscono molto bene. Data la loro sicurezza e la possibilità di ottenerle in tutti i colori ed in galalite, le chiusure « lampo » vengono applicate su qualsiasi vestito e perfino nei costumi da mare. Ho visto ad esempio, un elegantissimo *insieme* da crociera in flanella di lana bianca; i cui pantaloni lunghi, ampi, di foggia maschile, avevano la chiusura, in alto, ai lati, in « lampo », due taschini sul dietro pure con le « lampo », una blusa bleu, tipo argentina, con chiusura « lampo » sul davanti, *insieme* questo semplice, pratico, elegantissimo e... sicuro, poichè qualsiasi movimento si faccia non c'è pericolo di avere sorprese nè di perdere ciò che si ha nelle tasche.

Sembra che per spiaggia o campagna, quest'estate si voglia lanciare la moda dello stile zingaresco: boleri, fazzoletti, maglie rigate, grembiuloni, costumi, abiti, cinture, collane, bracciali, turbanti, fatti coi colori più sgargianti e nelle foggie più strane. Prepariamoci quindi ad accogliere anche questa moda, della quale parlerò nel prossimo numero.

BRUNA BERCIERI ROFFI

Una delle più eleganti attrici dello schermo italiano: Alma Clark in « Due occhi per non vedere » (Mediterranea Film - Foto Vaselli)



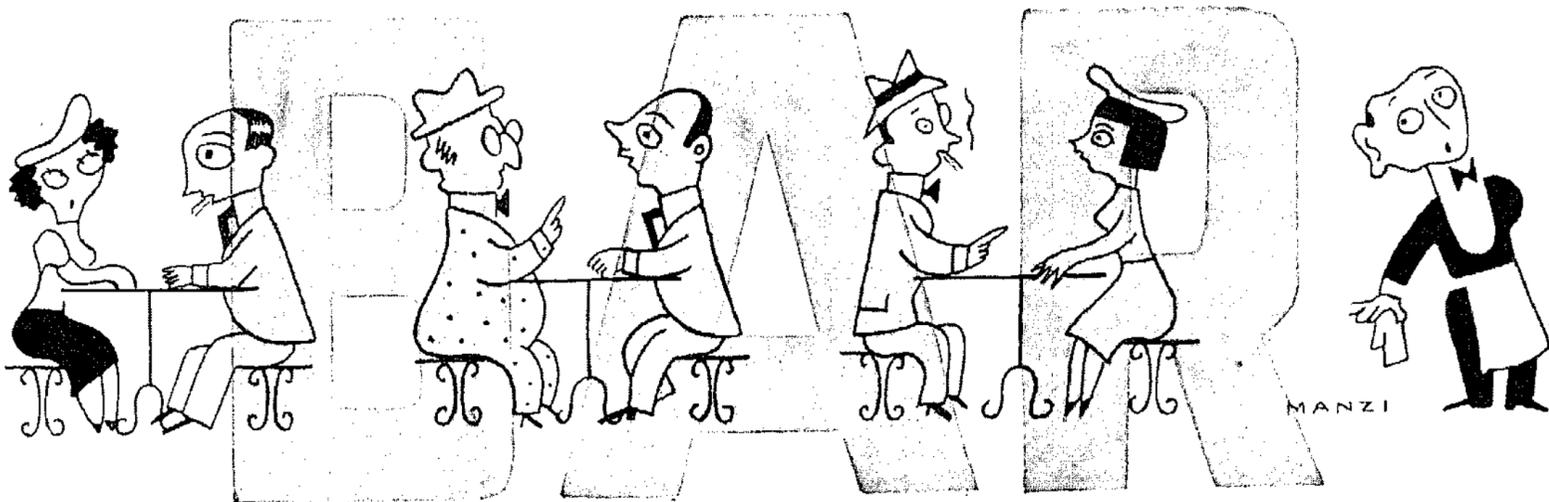


Offrendo un bicchierino di  
**FERNET-BRANCA**  
procurerete ai vostri amici  
la gioia dell'appetito.

**FERNET**

*Branca*

SOC. AN. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO



(Tutti possono collaborare: 50 lire per ogni scritto, anche brevissimo, pubblicato)

#### DAL DIARIO DI UN PRODUTTORE

Lunedì - Sono ancora indeciso sul genere del nuovo film da mettere in lavorazione. Storico, patriottico, avventuroso, sportivo o drammatico?

Martedì - ...Patriottico? Avventuroso? Sportivo? O un bel dramma? Del resto anche una commedia forte, una bella commedia forte, non sarebbe mica una brutta idea.

Mercoledì - ...Avventuroso? Sportivo? Commedia?

Giovedì - ...Sportivo? Commedia?

Venerdì - ...Si capisce che, in ogni caso, mai una commedia leggera...

Sabato - ...però ...il pubblico vuole soprattutto divertirsi; e una commediola veramente originale...

Domenica - ...una commedia cinematografica leggera, sta bene, ma adesso bisogna vedere se convenga ridurre un lavoretto teatrale italiano, o una posciadina francese... Indubbiamente le posciadine francesi...

\*

Un cinematografo romano (da una lira, ciò che non diminuisce, ma aggrava la colpa) sotto il titolo di ogni film d'oltreoceano che proietta in ennesima visione stampa con ostentazione sulle locandine:

#### E' UN FILM AMERICANO

Proponiamo che il proprietario della sala sia obbligato ad aggiungere sui manifesti anche il proprio nome, con l'indicazione:

E' un italiano fesso

\*

Certi sciagurati hanno la convinzione che le cartoline umoristiche di cinquant'anni fa siano completamente dimenticate e che con quel materiale si possano imbottire i film umoristici di oggi.

Ci è capitato di vedere in una commediola cinematografica piuttosto recente, ma già vecchissima, il marito ingannato e contento che si trova sempre tra i piedi una cornutissima testa di bue in coccio patinato.

\*

Sono stanca di piangere, ha dichiarato Emma Gramatica in una intervista. Ecco un pensiero gentile.

\*

Viviane Romance, secondo un referendum francese, ha un « valore commerciale » sei volte più grande di Greta Garbo.

« La difficile arte del cinematografo... » Pardon! (francese) Volevamo dire: « Il difficile commercio del cinematografo... ».

#### Futura presentazione di film

Produzione - Padella Film  
Regista - Arcangelo Maria Esposito  
Aiuto regista - Timoteo Becchi  
Soggettisti - Matteo Panzelli e Pio Po.

Sceneggiatura - Ludovico Della Coccia.

Dialoghi - Paolo Pittis e Pompeo Ciccione.

Preparatore - Sandro Botticelli.

Aiuto operatore - Oreste Boom.

Fotografo - Atilio Schizza.

Architetto - Ezio Spaccamonti.

Tecnico dei suoni - Argia Sbolenski.

Mobili - Andrea Zivittorio.

Tecnico dei soprammobili - Elio Zero.

Direttore di produzione - Carlo Sta.

Supervisore - Cencio Pitti.

Vestiarista - Amedeo Dei.

Tecnico dei Bottoni - Fulgenzio Pulla.

.....

Spettatori - (Seguono i nomi).

\*

Signor Direttore, la presente per avvertirvi che se nei prossimi 15 giorni, aprendo un giornale o una rivista cinematografica trovo ancora una fotografia di Maria Denis, parola d'onore, sparò! SPARO.

Sarà carina, sarà magari assai brava, tutto va bene, ma esigo almeno due settimane di riposo. Temistocle Giusti

\*

Quel povero Fornaretto di Venezia! Un errore giudiziario. Ma noi dobbiamo far bene, non dobbiamo insistere negli errori.

\*

Come i figli di ebrei, pure se nati in Italia e battezzati con nomi italiani, restano sempre di razza ebrea, così i film che nascono in Italia da posciade francesi non dovrebbero avere il diritto di passare per italiani.

\*

C.E.F.I. e U.N.E.P. stanno felicemente penetrando nei mercati di Germania, Inghilterra, Francia, Spagna, Svizzera, Stati Uniti, Messico, Venezuela, Perù, Argentina, Brasile, ecc. Non c'è mercato estero, ormai, di cui non si stia attuando la conquista.

Bene! Ma i nostri cinematografari ricor-

dino che c'è da conquistare anche il mercato italiano.

\*

— In Italia manca il divismo.  
— Bisogna crearlo!  
— Giusto, ma cominciamo a trovare i divi.

\*

La licantrosia, insegna l'ultimo film del povero Warner Oland è un male che trasforma gli uomini in lupi.

C'è un altro male che alle volte si rivela con gli stessi sintomi: la cinematografia.

\*

Amleto Palmeri ha ricevuto la seguente lettera:

Mio caro Palmeri, non ignoro che sono proibite le raccomandazioni, ma sento di dover fare uno strappo alla regola e ...ti raccomando Renzo e Lucia!  
f.to Alessandro Manzoni

\*

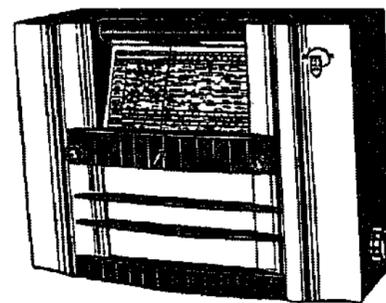
Alla mala pianta degli spettatori che commentano ad alta voce il film, o l'hanno già visto e ne anticipano al vicino lo svolgimento, si aggiunge ora la sottospecie di quelli che conoscono Yanna Vanni o Peppe Peppi e vogliono farlo sapere alla gente meno fortunata.

IL CAMERIERE FILOSOFO

41

# ALTAIR

"SERIE MAGICA"  
4 gamme d'onda - 5 valvole "octal."



L. 1347

Vendita a rate ed a contanti

# RADIOMARELLI

# LA MIA CANZONE AL VENTO

Interpreti: GIUSEPPE LUGO  
Laura Nucci - Dria Paola - Ugo  
Ceseri - Guglielmo Sinaz



REGISTA: GUIDO BRIGNONE

PRODUZIONE: S. A. F. A.



Macario in « Imputato, alzatevi »

(Alfa Film)

# NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

## AMERICA

« Nostra moglie » è il titolo di un film Columbia interpretato da Loretta Young e Gary Grant sotto la direzione di Mitchell Leioen. Il soggetto è la libera traduzione di un romanzo conosciuto di Lyon Meason e Lillian Day sulle vicende del matrimonio moderno.

Tarzan riappare sugli schermi per merito del regista Red Star. Il nuovo film dal titolo « Tarzan l'Invincibile » ha ottenuto grande successo per le sue emozionanti avventure.

Melvyn Douglas con a fianco Joan Blondell, legata ormai alla Columbia con un contratto di cinque anni, interpreterà « Good girls go to Paris too », regia di Alexander Hall.

Frank Capra seguita a mietere allori. Dopo di aver già ottenuto dall'Accademia delle Arti e delle Scienze Cinematografiche le massime onorificenze artistiche per il miglior film e la migliore regia, vedi « New York-Miami » e lo « Stravagante signor Deeds », ha anche per il 1938 ottenuti gli stessi ambiti premi.

Si annuncia intanto un suo nuovo successo « Mr. Smith va a Washington » con gli artisti Jean Arthur e James Stewart.

Il binomio Marlene Dietrich-Sternberg produrrà ancora una volta un film per la Universal. Naturalmente la protagonista sarà la Marlene e nulla è trapeato su quale soggetto si impiegherà il nuovo film.

Rosalind Russel, James Stewart e Robert Young formeranno il trio degli interpreti nell'annunciato grande film comico-sentimentale dal titolo « Remember » diretto da Normann McLeod.

Un brillante successo di critica ha ottenuto il film Universal « Society Smugglers » per la regia di Joe May conosciuto in Germania e in Francia dove ha diretto parecchi film. Il May ha anche presentato al pubblico americano il film « Marzuka tragica » in versione.

Proclamata la migliore attrice dello schermo, Bette Davis, per l'interpretazione nel film « Dark Victory », ha riscosso grande successo di pubblico e di critica meritandosi pienamente il primato.

L'Universal ha scritturato Charles Boyer affidandogli l'interpretazione di due grandi film, uno dal titolo « Modern Cinderella » con Irene Dunne, l'altro « After schooldays » con Deanna Durbin.

Von Sternberg è destinato ad essere sostituito nella regia da Frank Borzage. Infatti dopo aver veduto la direzione di « I take this woman » è stata ora la volta di cedere la regia del film « Sergeant Madden » che verrà portata a compimento dal Borzage.

Tre film si annunciano per l'interpretazione del simpatico artista Errol Flynn che per l'occasione esprimerà anche le sue doti di soggettoista. Infatti il soggetto del film « The Withe Rajah » che tratta la vita dell'avventuriero inglese James Brook è una sua personale fatica. Gli altri due film avranno per titolo « Sea Hawk » e « Le avventure di Don Giovanni » regista Michael Curtiz.

## FRANCIA

Attualmente in Francia, secondo un referendum, Jean Gabin detiene il primato dei valori commerciali degli attori cinematografici, con 1840 voti. Segue Fernandel con 1258, Louis Jouvet con 842 e Charles Boyer con 527, ed ancora Sacha Guitry, E. Von Stroheim, Tino Rossi e Michel Simon.

La stampa cinematografica francese sta annunciando a grossi titoli il film che dovrà esaltare

la grandezza della loro nazione. «La France est un Empire» è attualmente in corso di produzione sotto l'egida di Ciné-Reportage e sarà, secondo loro, non un documentario ma una dimostrazione di potenza. Saranno girati 30.000 metri di negativo per ottenerne 2500 di positivo, da sei gruppi di operatori sparsi nelle diverse colonie francesi. Il film dovrà essere proiettato all'Esposizione di New-York.

Harry Baur, Betty Stockfeld, Marguerite Deval, Jeanne Provost, saranno gli interpreti principali del film «Président Handecoeur» di Roger Ferdinand. Si girerà negli studi di Marcel Pagnol e sarà diretto da Jean Dréville.

L'Accademia Francese del Film riunita la prima volta per premiare i migliori film dell'annata non ha creduto opportuno di considerare meritevole del Premio Internaz. D. Griffith nessuna pellicola sia nazionale che straniera. I suoi membri, giornalisti, registi, tecnici e artisti, hanno pertanto assegnato solamente gli altri premi dei quali la maggior parte sono andati a finire alla produzione americana.

Ecco la graduatoria della premiazione:  
Premio fuori concorso Charlie Chaplin per la migliore tecnica e la migliore interpretazione: al film «Dead end».

Gran Premio della Commedia: al film «You can't take it with you».

Premio Warner Oland per il migliore attore: a Robert Montgomery per la sua interpretazione nel film «Night must fall».

Premio Marie Dressler per la migliore attrice: a Bette Davis per la sua interpretazione nel film «Jezebel».

I film francesi premiati sono stati i seguenti:  
Premio Melles per il miglior film francese prodotto nel 1938: a «Quai des brumes» e a «Le bete humaine» a pari merito.

Premio Janle Marese: ad Arlette per la sua interpretazione in «Hotel du nord».

Premio Pierre Batcheff: a Michel Simon per la sua interpretazione in «Quai des brumes».

Richard Pottler ha dato negli studi Paramount il primo giro di manovella del film «Le Tuer d'espoir» riduzione dell'ultimo romanzo di Charles Robert Dumas e di R. F. Didelot.

M. Jean A. Kein ha tenuto agli studenti dell'Istituto Britannico dell'Università di Parigi, in un ciclo di conferenze sull'Arte del XX secolo, una lezione sul cinema francese risalendone alle origini del 1895, ricordando Méliès, Lumière ed illustrando l'arte di alcuni attori e registi francesi. E' questa la prima lezione del genere che si tiene all'Università di Parigi.

Circa 90 sono stati i film a corto metraggio inviati al Concorso del film turistico organizzato dal Comitato Cinematografico del Centro Nazionale per il Turismo francese. La giuria dopo un'attenta selezione ha stabilito la graduatoria dei migliori film da sfruttare per la propaganda in favore del turismo.

Fuori concorso sono stati proclamati «La Presqu'île de Culveron» di R. Bricon e «Do Grenoble au Gaultiblor» di G. Acher.

«Filmsonor» ha presentato «Lo fin du jour» una realizzazione di Julien Duvivier decretata come il capolavoro del grande regista. E' infatti secondo i critici un film meraviglioso per la sua verità psicologica, i suoi profondi sentimenti e l'elevatezza dei pensieri. I caratteri del commediante Maray, Cabrisado e Saint-Claire rimarranno tipici e celebri. Gli interpreti sono: Jouvet, Michel Simon e Francon.

Alla presenza dell'Ambasciatore Inglese e del Ministro degli Esteri francese ha avuto luogo la prima del film «Etente Cordiale» con un successo senza precedenti. La critica francese parla di una magnifica realizzazione.

#### GERMANIA

Il pubblico tedesco so potrà assistere alla proiezione del film americano «Bianco e Nero» lo dovrà al suo grande pagiatore ex campione del mondo Max Schmeling. Non potendo, per le molteplici difficoltà incontrate, esportare il denaro guadagnato con i suoi incontri in America; lo Schmeling ha creduto opportuno girare la partita acquistando, secondo quanto si dice, il film «Bianco Nero» per duecentomila dollari e sfruttarlo in Germania per rientrare così in possesso di quanto doveva avere.

Nel Reich è stato bandito un referendum per stabilire su che cosa è imperniato il successo di un film. Si è così potuto accertare attraverso le risposte di persone di tutte le classi sociali che il successo di una pellicola in Germania non si basa sul genere o soggetto, ma sulla popolarità e simpatia degli artisti. Quindi in conclusione sull'interpretazione e sul trattamento della trama.

La «Bavaria» di Monaco di Baviera ha presentato un film con interprete principale niente meno che... una vettura satone. Infatti il soggetto del film narra le avventure di un viaggio in questa vettura ed ha per titolo «Vettura-satone 417». Regista è Paul Verhoeven.

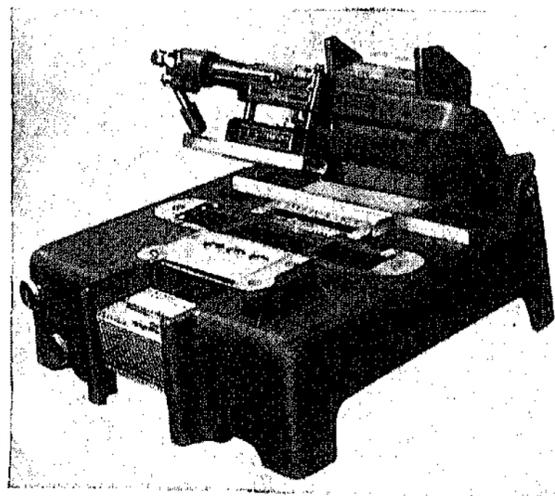
Quando, all'inizio del secolo diciassettesimo, lo stato moscovita fu preso dal dubbio se l'usurpatore del trono, Dimitri, fosse o meno il legittimo discendente della dinastia dei Rurik, miracolosamente salvatosi, bambino, da un attentato, la soluzione del dilemma venne affidata all'istinto materno: Maria, la madre del vero erede al trono, da anni creduto morto, messa a confronto con Dimitri, riconobbe in lui il sangue del suo sangue.

Poco dopo però la prova contro l'usurpatore divennero così evidenti, che i Russi non esitarono a sbarazzarsi dell'intruso: ne bruciarono il corpo e con un colpo di cannone proiettarono le ceneri verso l'Occidente, dando ora venuto. L'istinto materno fece nella vicenda una pessima figura. Per dargli voce infallibile occorre, come la saggezza di Salomone ha dimostrato, il pericolo di vita: di fronte a questa minaccia la madre si rivela e l'istinto non sbaglia.

Un dramma, la cui soluzione si affida appunto all'istinto materno, fornisce la materia al recente film Ufa «La prova del sangue» di eccelsività E.N.I.C., tratto dal romanzo «Stett un den Knaben Jo» di Hilda Westenberg. La protagonista ha un bambino, da lei sempre ritenuto suo figlio. Un giorno ella incontra per caso un bambino che rassomiglia stranamente a suo marito e che è nato lo stesso giorno e nella stessa clinica, in cui è nato suo figlio. Lo scontro così il dubbio che i due ragazzi siano stati scambiati.

**Addressograph** è il nome della macchina per indirizzi ed altre applicazioni che necessita in ogni azienda che abbia da registrare e da ripetere nomi fissi. Per le prerogative della sua scheda visibile che consente una classificazione precisa e una consultazione rapida, per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica ed automatica, l'**ADDRESSOGRAPH** costituisce un vero e proprio sistema di organizzazione meccanografica degli uffici. Chiedete una dimostrazione senza impegno dei vantaggi **ADDRESSOGRAPH** nella vostra azienda.

**LAGOMARSINO**



MILANO - PIAZZA DUOMO 21  
ROMA - VIA NAZIONALE, 82  
TORINO • GENOVA  
BOLOGNA • NAPOLI

Luisa Ferida,  
che, sciolta dal  
contratto con la  
«Scalera», gire-  
rà prossimamen-  
te un film di am-  
biente moderno.



Da questa situazione il regista Erich Waschneck ha saputo trarre accenti di affetto e di gioia, di tristezza e di dolore, che infondono alla vicenda un soffio di commovente umanità. L'eroi-  
na, una signora molto in vista nel mondo cosmo-  
politico del Cairo, e al tempo stesso madre affet-  
tuosa, rappresenta una fra le più riuscite crea-  
zioni sceniche di Lil Dagover.

Accanto a lei, oltre a Maria von Tasnady e  
Willy Fritsch, degni di particolare rilievo sono  
i due ragazzi: Claus Detlef Bierck, il vero figlio,  
animo sensibile e delicato, e Eberhard Itzenplitz,  
il movente del dubbio, che nella movimentata  
avventura si rivela ometto coraggioso ed ener-  
gico. Ambedue i piccoli attori, con la loro in-  
terpretazione sincera, portano nel dramma tutta  
la freschezza giovanile del loro animo.

Si stanno girando gli esterni per il film Ufa  
«Monica» messo in scena da Ernst Martin, e pre-  
cisamente nei pressi di Friburgo. Interpreti prin-  
cipali della pellicola sono: Hansi Knoeck, Wolf  
Albach-Retty, Ursula Herking, Flockina von Pla-  
ten, Christlan Gollong, Elga Brink, Josefina Dora,  
Bruni Löbel, Hans Ulrich, Martin Schmidhofer, Karl  
Klüsner, Paul Rehkopt, Alfred Haase, F. W. Schrö-

der-Schrom, Roma Bahn, Max Vierlinger, Ilse von  
Colani, Aenne Bruck, Annemarie Korff. La presa  
è affidata a Walter Pindter; architetto: Anton  
Weber; direttore musicale: Fritz Thiery; composi-  
tore: Nico Dostal.

Nel gruppo di produzione H. H. Ulrich sono  
stati allestiti tre nuovi film Ufa a corto metrag-  
gio. Il soggetto per la pellicola «Solidarietà ne-  
cessaria nel retrocasa», inscenata da Karl Rupli,  
è stato scritto da Just Scheu. Interpreti: Marga-  
rete Kupfer, Erich Dunskus, Ewald Wenck, Ger-  
hard Bienerl.

Phil Jutzl ha messo in scena il film a corto  
metraggio «La finestra del secondo piano»;  
idea e soggetto di Heinrich Rumpff. Interpreti: Li-  
seotte Schaak, Herbert Hübner, Günther Lüders,  
Herbert Gernot, Else Reval e Alice Gronau.

Infine, Jüren von Alten ha messo in scena il  
film a corto metraggio «Matrimonio non escluso».  
Il soggetto è di Hanns Marschall. Interpreti: Käthe  
Haack, Eduard Wenck, Erwin Biegel, Lotte Spira,  
Ewald Wenck, Franz Arzdorf, Oscar Sabo, Fred  
Göbel, Wolfgang Staudte, Karl Fochler.

La presa, per i tre film, è affidata a Franz Wein-

mayr; architetto: Erich Kettelhut; direttore musi-  
cale: Ernst Walter; compositore: Siegfried Schulz.

Dallo schermo Marika Röck ci ha sempre pro-  
curato nuove e davvero indavolate sorprese. Sia  
in «Gasperone» film nel quale con le sue can-  
zoni e le sue danze sbarazzine ha infuso anche  
nello spettatore meno appassionato il suo ritmo  
travolgente, sia piroettando sulla corda ad al-  
tezze vertiginose, o nell'avventurosa pellicola  
«Notte di maggio» (Nacht im Mai) in cui ci ha  
dimostrato di saper fare spaccate che mozzano  
il respiro, sempre insomma le sensazioni di Ma-  
rika sono state molte e non c'è da meravigliarsi  
della rapidità con la quale questa giovane at-  
trice piena di temperamento è diventata una  
delle grandi beniamine della cinematografia te-  
desca.

Eppure essa non considerava con ciò esauriti  
i suoi compiti artistici; al contrario, come ogni  
grande attrice, Marika Röck desiderava ardente-  
mente approfondire il contenuto umano della sua  
arte, senza per questo trascurare le sue doti par-  
ticolari. Questo desiderio è stato ora esaudito  
da Carl Froelich. Infatti nel film Ufa «Era una ine-

brillante notte di danze» (Es war eine rauschende Ballnacht) essa interpreta la parte della ballerina Nastassja Petrowna Jarowa, una parte cioè in cui essa dà brillante prova come attrice tragica.

#### INGHILTERRA

La valorosa e sfortunata aviatrice Amelia Earhart rivivrà sullo schermo per opera del produttore Pascal nel film «Lady Lindy». George Palmer Putnam, marito dell'Earhart, ha infatti firmato un contratto con il Pascal per la cessione dei diritti di biografia e per la sua collaborazione al film.

Quasi tutte le famose opere di Shaw verranno ridotte per lo schermo dal produttore Pascal ormai conosciuto per il successo del film «Pigmaliione». Verrà immediatamente dato inizio alla riduzione della commedia «Il dilemma del dottore» e vi prenderanno parte i migliori artisti inglesi. Si fanno infatti i nomi di C. Aubrey Smith, Roland Young e Cedric Hardwicke.

London Films Export Co. Ltd. è la denominazione di una nuova Ditta cinematografica fondata a Londra da Steven Pallos. Questa nuova Ditta si propone di distribuire in tutto il mondo tutta la produzione di Korda, della London Film, di Pinewood ed altre Società inglesi.

James Roosevelt, figlio del Presidente degli Stati Uniti, rappresentante della produzione Goldwyn, si trova attualmente a Londra — informa la Ita — per trattare la nota controversia esistente tra Alessandro Korda e gli Artisti Associati. Secondo la nuova proposta recata dal giovane Roosevelt,

Goldwyn e Korda dovrebbero acquistare la maggioranza delle Azioni della Ditta americana al prezzo di 6 milioni di dollari.

#### MESSICO

L'industria cinematografica messicana sta attivamente organizzandosi. Nel 1938 ha prodotto ben 60 film, dei quali qualcuno è risultato veramente eccellente. Questi 60 film sono stati prodotti da 40 Case e di essi solamente 41 sono stati visionati. Gli altri 19 non sono stati profittati parte per mancanza di locali di prima visione e parte perché dichiarati non idonei alla pubblica rappresentazione.

#### POLONIA

Circa 850 pellicole sono state proiettate nella scorsa stagione in Polonia, di cui 168 nazionali e 682 straniere.

L'America è prima nella importazione con 454 film, seguita dalla Germania con 69, dalla Francia con 53 e dall'Inghilterra con 41. Va rilevato che l'industria sovietica ha perduto definitivamente questo mercato avendo importato una sola pellicola.

#### SVEZIA

Volete sapere quali sono le tre famose attrici cinematografiche svedesi?

Greta Garbo, Zarah Leander, Ingrid Bergman. Diverse tra loro per caratteristiche fisiche o per temperamento artistico, tutte tre rappresentano però il tipo della donna nordica: sognatrice e

vollitiva, fredda sino al gelo e accessibile alle più ardenti passioni.

La prima, «la Sings 900», ha dato allo schermo una gamma ricchissima di espressioni della donna che ama; la seconda, artista lirica, unisce la grazia serena ed equilibrata al fascino di una voce calda e profonda; la terza, che appartiene alla nuova generazione cinematografica, porta sullo schermo la fresca luminosità della sua giovinezza e la poesia di un animo aperto al bello. La naturalezza è il segreto del suo successo: la giovanissima attrice avvince con la spontaneità, efficace anche nell'intelligenza del particolare o nelle sfumature.

È nata a Stoccolma; suo padre fu pittore. La perdita della madre e le ristrettezze economiche fecero triste la sua infanzia. Sognò il teatro sin da bambina. A diciott'anni, finito il liceo, entrò all'Accademia di Arte Drammatica. Durante le vacanze dopo il primo corso, conobbe Karin Swansstrom, direttrice artistica della Svensk Film Industri. Scrittrice, debuttò in «Munkbrogresen». Poi «Walpurgisnacht» (la notte di Valpurga), «Pa Selziden» (Al Solo) o «Intermezzo» lo conquistarono la popolarità o lo simpatia del pubblico svedese.

In un recente referendum, bandito da un giornale di Stoccolma, Ingrid Bergman risultò la prima in classifica: 15.208 voti contro i 10.949 della Garbo.

I successi, riportati nel paese nativo, si rinnovano in Germania: la critica lodò le doti dell'attrice, l'Ufa la scritturò. Il regista Carl Froelich le affidò la parte principale nel film «Quattro ragazze coraggiose». In questo lavoro, che verrà distribuito dall'EN.I.C., Ingrid Bergman si presenterà al nostro pubblico.

*prevenite e  
curate i raffreddori  
con le compresse  
di*



*il calmadolori mondiale*

Pubbl. Aut. Prof. Milano 57463 - XV 21-IX - /-

# IL TRIBUNALE DELLE PELLICOLE

Pubbllichiamo l'elenco dei film, italiani e stranieri revisionati dal 25 aprile al 25 maggio 1939-XVII, dalle apposite Commissioni presso la Direzione Generale per la Cinematografia. I numeri fra parentesi (1) e (2) indicano le decisioni delle Commissioni di prima istanza e della Commissione d'appello.

## ITALIA

**Montevergine** - della Diana Film - Regista: Carlo Campogalliani - Interpreti: Amedeo Nazzari, Elsa De Giorgi, Umberto Sagripante, Giovanni Grasso, Carlo Duse, Leda Gloria, Ivana Ciari, Vandina Guglielmi, Nera Novella - Approvata (1).

**Ladro** - della Felix Film - Regista: A. G. Rossi - Interpreti: Elio Steiner, Fausto Guerzoni, Silvana Iachino, Giovanni Grasso - Vietata (1).

## AMERICA

**Capitan Jim** (Wallaby of the Islands) - della Grand National - Regista: Charles Lamont - Interpreti: George Houston, Ruth Coleman, Mamo Clark - Concessionaria: Tirrenia Film - Approvata (1).

**Con l'aiuto della luna** - della Radio Pictures - Regista: Harry Beaumont - Interpreti: Joe R. Brown, Susanna Kaarn - Concessionaria: Generaline - Approvata (1).

**La febbre nera** (The crim of Dr. Hallet) - della New Universal - Regista: S. Sylvan Simon - Interpreti: Ralph Bellamy, Josephine Hutchinson - Concessionaria: I.C.I. - Approvata (1).

**Segreti della flotta** (Navy Spy) - della Grand National - Regista: Crane Wilbur - Interpreti: Conrad Nagel, Eleanor Hunt - Concessionaria: Tirrenia Film - Approvata (1).

## FRANCIA

**Educazione di principe** (Education de Prince) - della C.I.C.C. - Regista: Alexandre Esway - Interpreti: Elvire Popescu, Louise Jouvét - Concessionaria: Perla Film - Vietato il doppiaggio (1).

**Figlia di ricchi** (Gosse de Riche) - della Maurice de Canonge - Interpreti: Jacques Varennes, Gina Manes - Concessionaria: E.N.I.C. - Vietato il doppiaggio (1).

**Francesco I** (François Ier) - della Catamy - Regista: Christian Jaque - Interpreti: Mona Goya, A. Rignault - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1).

**Fine del giorno** (La fin du Jour) - della Regina Film - Regista: Julien Duvivier - Interpreti: Victor Francen, Michel Simon, Madeleine Ozeray - Vietato il doppiaggio (1).

**L'isola dei coralli** (Recif de corail) - della Alliance Cin. Européenne - Regista: Maurice Gleize - Interpreti: Jean Gabin, Michèle Morgan, Guillaume de Saxe - Concessionaria: E.N.I.C. - Approvata (1).

**Hercule** - della C.C.F. - Regista: Alexander Eslyay - Interpreti: Fernandel, Gaby Morlay - Concessionaria: Artisti Associati - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (2).

**Maria Chapdelaine** - della Soc. Nouvelle de Cinematographie - Regista: Julien Duvivier - Interpreti: Jean Gabin, Madeleine Renaud, Jean Pierre Aumont - Concessionaria: Consorzio Romulus Lupa - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1).

**Ribelle** (Le revolté) - della C.I.C.C. - Regista: Lion Mathot - Interpreti: Pierre Renat, René Dary - Concessionaria: E.N.I.C. - Vietato il doppiaggio (2).



Hansi Knoteck in « Brillanti »

(Prod. Ufa - Esclus. Enic)

**Serge Panine** - della Les Productions Françaises - Interpreti: Andrée Guize, Lucien Rosenberg - Concessionaria: Scalera Film - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1).

## GERMANIA

**Aurora boreale** (Nord Licht) - dell'U.F.A. - Regista: Herbert B. Fradersdorf - Interpreti: Otto Wernicke, Karen Fradersdorf - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1).

**Cosa si può fare Sibylla?** (Was tun Sibille) - dell'U.F.A. - Regista: Paul Brauer - Interpreti: Jutta Freybe, Christine Grabe - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1).

**Imperatore verde** (Der Grune Kaiser) - dell'U.F.A. - Regista: Paul Mundorf - Interpreti: Gustavo Dresse, René Deltgen - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1).

**I quattro compagni** (Die vier Gesellen) - dell'U.F.A. - Regista: Carl Froelich - Interpreti: Ingrid Bergmann, Sabine Peters, Carsta Löck - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1).

**Il sogno di un bimbo** (Streit auf dem Knaben jo) - dell'U.F.A. - Regista: Erich Waschneck - Interpreti: Lil Dagover, Willy Fritsch, Maria Von

Tasndy - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1).

**Volpe azzurra** (Der Blaufuchs) - dell'U.F.A. - Regista: V. Tourjansky - Interpreti: Zarah Leander, Willy Birgel - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1).

## INGHILTERRA

**Cronista lampo** (The speed Reporter) - della Bernard B. Ray - Regista: Bernard B. Ray - Interpreti: Richard Talmadge, Luana Walters - Approvata (1).

**Duca in vacanza** (It's a king) - della British - Regista: Jach Raymond - Interpreti: Sidney Haward - Concessionaria: Artisti Associati - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1).

**L'uomo che vide il futuro** (Clairvoyant) - della Gaumont British - Regista: Maurice Elvey - Interpreti: Claude Rains, Fay Wray - Concessionaria: Titanus Film - Approvata (1).

**Nulla sul serio** (Nothing Sacred) - della Selznick - Regista: William Wallmen - Interpreti: Carole Lombard, Ch. Winninger, Fredrich March - Concessionaria: E.N.I.C. - Approvata (1).

**Tiratore del Rio** (Rio Rattler) - della Reliable Pic. Corporation - Regista: Franklyn Shamray - Interpreti: Tom Tyler, Mario Shilli, Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1).

Direttore: LANDO FERRETTI

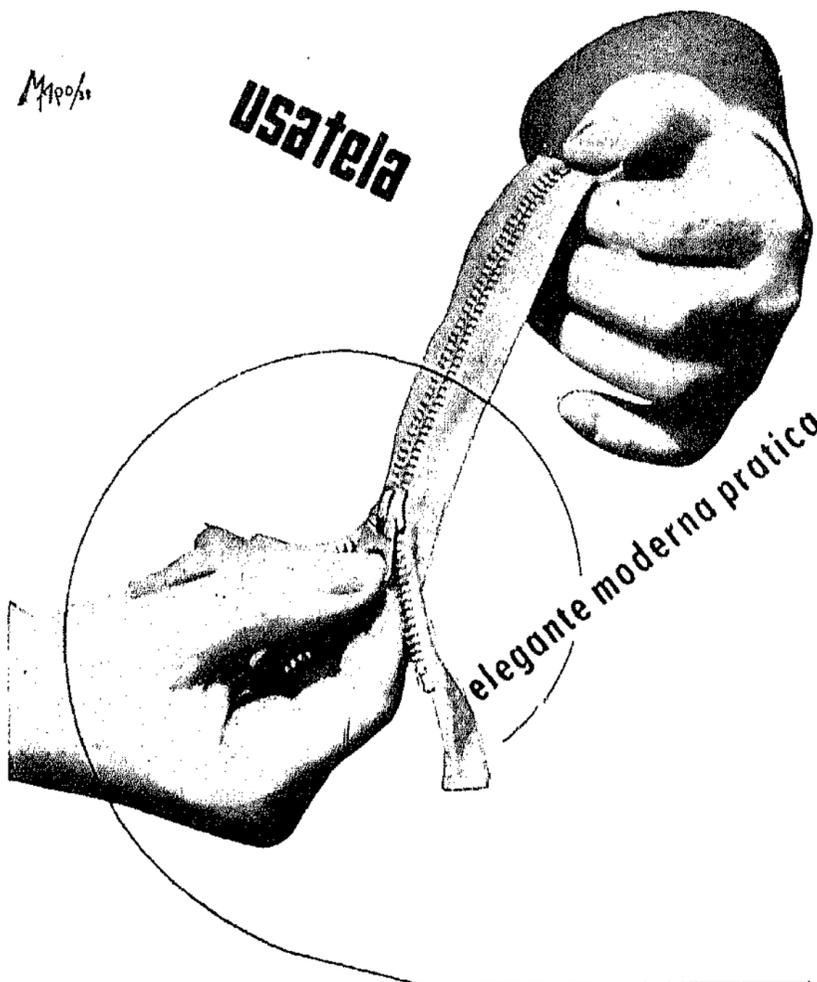
CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ufficio Vendita Patinate - Milano)

Redattore capo responsabile: SISTO FAYRE

GRAFITALIA S. A. ROMA

M. 190/55

**Usatela**



*elegante moderna pratica*

**CHIUSURA LANPO**

in tutte le tinte

**NEGOZI DI VENDITA**

Milano - Via Dante 16

Torino - Via Garibaldi 28

Roma - Via Regina Elena 32

Napoli - Piazza Finanze 3/4

IL NUOVO DISTRIBUTORE  
ADOTTATO DALL'A.G.I.P.  
CONTROLLA AUTOMATI-  
CAMENTE LA QUANTITÀ  
DEL CARBURANTE ACQUI-  
STATO INDICANDONE  
ESATTAMENTE IL PREZZO

**AGIP**

**Vittoria**  
LA BENZINA DEGLI ITALIANI

**LITTORIA**  
IL SUPERCARBURANTE

*Lubrificate con* **Italoil**

**ROMSA**

**AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA**

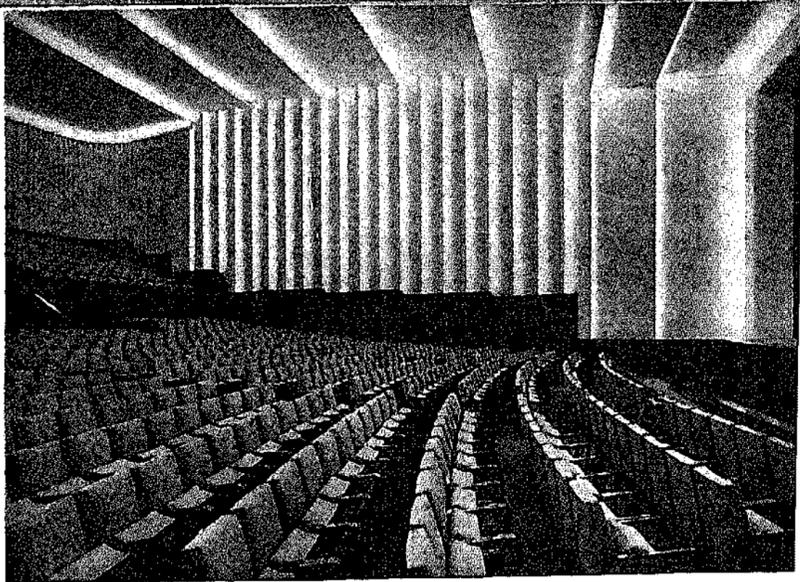
*In ogni casa*

Le POLVERI IDRIZ ERBA  
rappresentano un mezzo  
economicissimo per  
preparare una frizzante,  
gustosissima e soprattutto  
digestiva acqua da tavola!

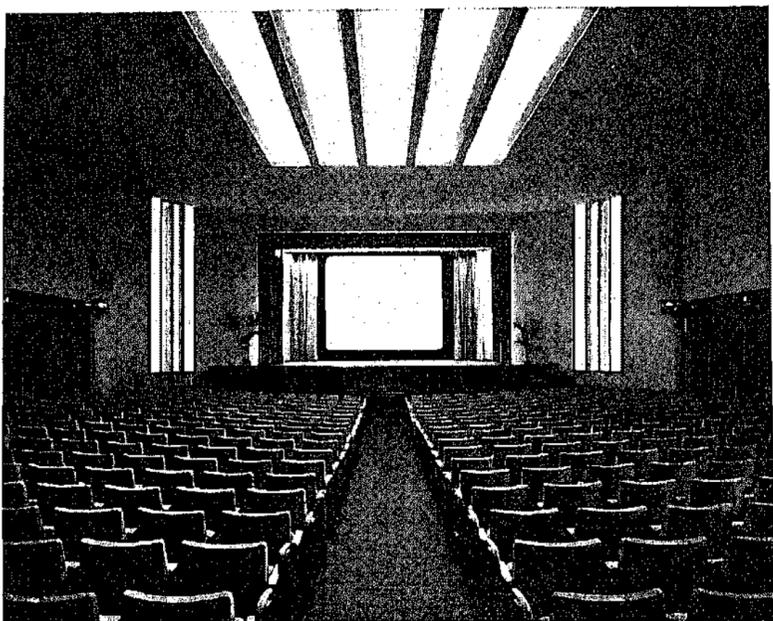
**POLVERI  
IDRIZ "ERBA"**

Ogni scatola con-  
tiene un Buono;  
12 Buoni danno  
diritto ad una  
scatola gratuita.

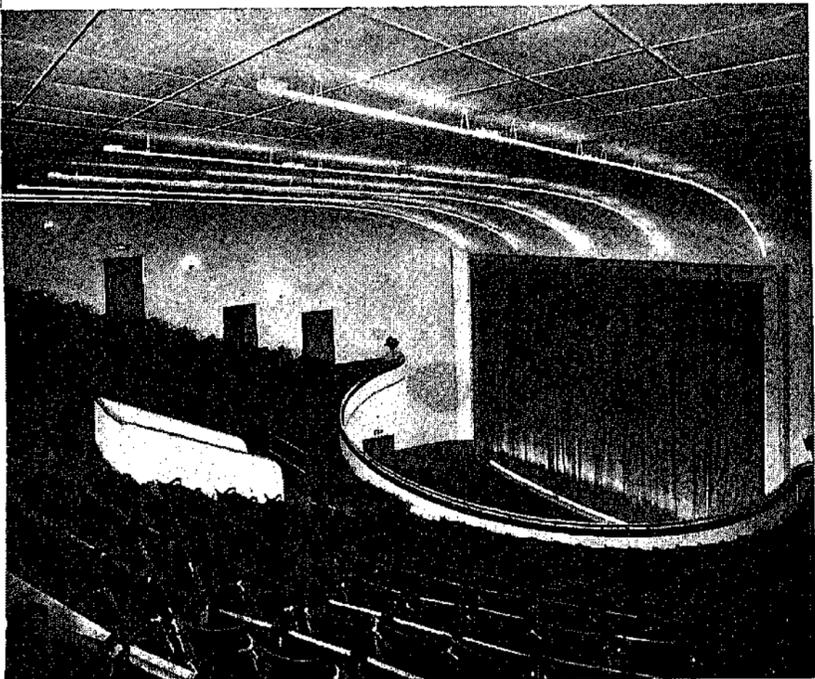
**CARLO ERBA S.A. - MILANO**



Sala delle proiezioni nel Palazzo della Mostra Internazionale Cinematografica - Venezia Lido



Sala cinematografica dello stabilimento Balneare "Principe di Piemonte", di Viareggio



La sala degli spettacoli, vista dalla galleria, del Cinema-Teatro "Universale", (proprietà cav. M. Carrino) di Genova

# IL VETROFLEX

## NELLE CORREZIONI ACUSTICHE DELLE SALE CINEMATOGRAFICHE E TEATRALI

La maggior parte delle nostre sale cinematografiche, con l'avvento del cinema sonoro, devono essere aggiornate alle nuove ed imprescindibili necessità acustiche. Per le sale da costruirsi, alla necessità di un rigoroso studio geometrico sulla distribuzione dei suoni, deve seguire una razionale e perfetta correzione acustica.

È noto che le correzioni empiriche sono inefficaci e quasi sempre dannose e si rende quindi necessario che ogni correzione acustica sia studiata da ingegneri specialisti.

La scelta dei materiali assorbenti dev'essere fatta con grande senso di responsabilità, sia per ottenere degli assorbimenti che non alterino l'equilibrio estetico dei suoni e delle voci emesse, sia per conferire alla sala una effettiva e nobile apparenza architettonica che trionfi su quelle realizzazioni posticce che hanno dato motivo ai Costruttori, ai Progettisti e agli Esercenti a non attuare quelle correzioni acustiche indispensabili alle perfette audizioni.

Con i nostri sistemi di correzione acustica, i Progettisti, i Costruttori e gli Esercenti di sale cinematografiche e teatrali non hanno più a temere l'impoverimento dei partiti decorativi della sala. I nostri complessi assorbenti (feltri **VETROFLEX**, placche di stucco speciale finemente forate ed altri accorgimenti di finitura) potendosi sagomare e plasmare a tutte le forme richieste possono seguire fedelmente le architetture e le forme decorative ideate dai Progettisti.

**LA SEZIONE ACUSTICA E ARCHITETTURA VETROFLEX**, creata per lo studio razionale dei problemi acustici e per la realizzazione delle forme più appropriate per ottenere una distribuzione uniforme e gradevole dei suoni, mediante l'applicazione dei nostri complessi acustici assorbenti **VETROFLEX**, mette a disposizione dei Progettisti, dei Costruttori e degli Esercenti di sale cinematografiche e teatrali, che volessero consultarla in merito alle più moderne applicazioni della tecnica acustica, i suoi servizi di consulenza.

Il **VETROFLEX** non è solo un materiale assorbente acustico, il **VETROFLEX** è un servizio! Tale servizio **VETROFLEX** ha permesso la pratica realizzazione delle più significative e più importanti opere di correzione acustica che si siano finora fatte in Italia.

**S. A. Vetr. It. BALZARETTI MODIGLIANI**

**CAPITALE L. 20.000.000**

**LIVORNO** Sede e Stabilimento - Telefoni: 31.410 - 33.477  
**ROMA** Piazza Barberini 52: Ufficio Centrale Vendita, telefono 484.903  
**MILANO** Piazza Crispi 3: Ufficio Vendita Montaggio, telefono 81.469

**SEZIONE ACUSTICA E ARCHITETTURA "VETROFLEX"**

**ROMA, PIAZZA BARBERINI 52 - TELEFONO 484.903**

**AGENTI DI VENDITA NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA**

**CARLO DE MICHELI DI E.** • SOCIETÀ ANONIMA  
M I L A N O

LE GRANDI NOVITA'

BRETELLE - GIARRETTIERE

COSTUMI BAGNO

BUSTI E AFFINI

*Aerflex*

ULTRA-FLEX

Forma

REFLEX FORMA  
SIMPLEX FORMA

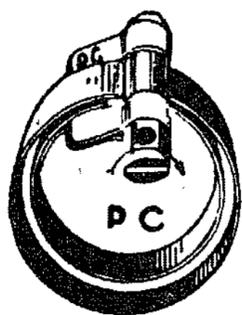
STABILIMENTI:

(TESSITURA)

MILANO - Via Marcona, 35 • NIGUARDA - Via Ornato, 110

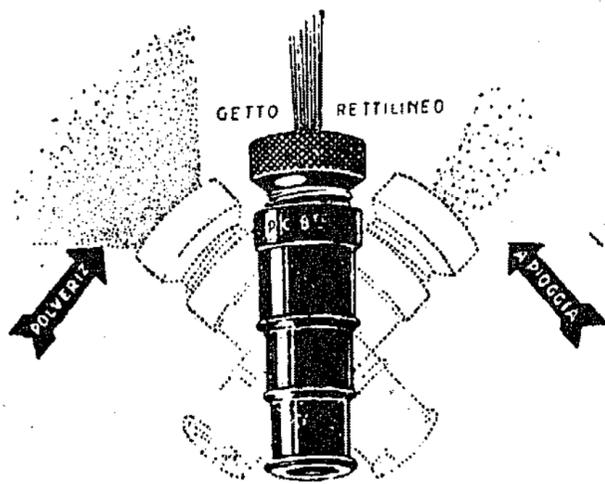
TELEGRAMMI: FONSIMPLEX • TELEFONI: 50-463 • 50-464 • 50-614

## COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



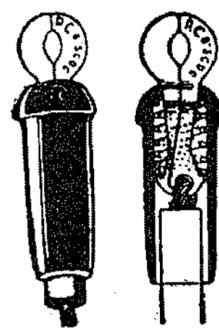
Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Serraggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni.



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti. Uniformità assoluta e tenuta perfetta - Robusta - Pratica



Attacco per canale P. C.

Attacco e distacco istantaneo. Contatto perfetto. Sicurezza assoluta. Applicabile su tutti i tipi di candela.

LISTINI INVIATI GRATUITAMENTE RIVOLGENDOSI AL REPARTO H  
S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

MILANO  
Via Giordano Bruno, 3  
Telefono N. 91.121

LA GENERALCINE PRESENTA UNA PRODUZIONE RKO RADIO

# *un povero millionario*

con

BURGESS MEREDITH

ANN SOTHERN

MARY BOLAND

Regia di Joseph Santley

Programma 1939-40

